

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno).

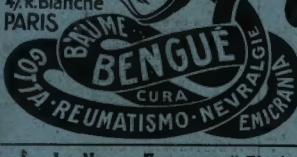
Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est. Fr. 1).

MILANO 7, Matchless

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE

Indirizzo: 1790, a più volte ed azioni d'Italia
Provato con grande Medaglia d'Oro
dal Ministero d'Agricoltura
Cultura speciali di Pianta da Frutto, e
Pianta per rimboschimenti, Alberi
per viali e parchi. Confezione di piante offerte
anche in casa. Semprevivi, Rose, Camellie, Pianta d'appar-
tamenti, Crisantemi, Senecio da prato, rose e fiori, Bulbi da fiori.

DR. BENGUE
47 R. Blanche
PARIS



uscito: La Nuova Eva
fondazione di Flavia
SERO. — Una Lira.

Commissioni e vaglia, agli editori Fratelli Treves, in Milano.

PHILIPS PROJECTOR



RENDIMENTO DI LUCE UTILE
4 VOLTE MAGGIORE

ODONTINA VENUS BERTELLI



LA MIGLIORE
CREMA
DENTIFRICA
PER
L'IGIENE
DELLA BOCCA
E LA
BELLEZZA
DEI
DENTI
Procura
un alito
delizioso
L. L. al tubetto.

A. BERTELLI & C., MILANO

FAT
La vettura torpedo mo-
dello "ZERO", è ven-
duta completa a L. 8000.



I CELEBRI BINOCOLI A PRISMI
KRAUSS



Sono adot-
tati ed in-
trodotti uf-
ficialmen-
te nell'Esercito
e nella Mari-
na Francese,
come rego-
lamentari e
CLASSIFICA-
TI PRIMI FRA
TUTTI.

Sono anche particolarmente raccomandabili ai
TURISTI e CACCIATORI per la loro GRANDE
LUMINOSITA' e la loro VASTO CAMPO UTILE, il
loro INGRANDIMENTO e la loro perfetta IMPER-
MEABILITA'. Catalogo gratis e franco a richiesta.

E. KRAUSS Rue de Naples, 26, 28, 30

Rappresentante per l'Italia: Sog. Alessandro Barsili, Torino.
Rivenditori regionali: M. Pazzi, Via Cavour, 1, Firenze.
U. Paolo Zappalà, Via Carlo Pellico, 3, Genova.
Carlo Gri-
maldi, Piazza Venezia, 3, Milano.
Arnaldo Battistini, Via
Roma, 105, Napoli.
Erro Benedetti, Via Cavour, 79, Fe-
rretto.
Umberto Ferraro, Via Cavour, 14, Roma.

LLOYD SABAUDO

Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
per i grandi celeri transatlantici
"TORO" di SAVOIA,
e "PRINCE DI UDINE".
Installazioni e servizi di gran lusso - Dipez, del servizio
di Hotel a bordo affidati al sig. E. V. Volponi dell'Istituto
Grand-Hôtel di Genova. - Orchestra. - Cinematografo

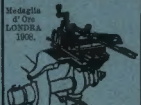
Per NEW YORK (senza scali intermedi)
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO
proseguendo per l'Interno degli Stati Uniti e Canada
con moderni transatlantici
RE D'ITALIA - REGINA D'ITALIA
PRINCE DI PIEMONTE
Tutti vapori con Doppie Manchine e Telegrafo. Mar-
coni installati nella FLIGIA AUSILIARIA DELLA R. MARINA.
Agente in tutte le principali città.
Direzione Generale: GENOVA, Via Sallustiana, 3.

CAFFÈ CRUDI, TOSTATI, LIQUIDI,
di ALBERTO ROVERSI
BOLOGNA, via Zamboni, 1 - Tel. 411
— Spediziona per tutta l'Italia —

FERNET - BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

LA RAPIDE-LIME



Non più timi! Non più buie!
Tutti Agitatori - meccanici.
Schedari - griglia
JACQUET & TAVEMONT
34-35 Rue Argonne, PARIS (19)

HAMBURG-AMERICA LINE
Compagnia di Genova

Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici
tutti a doppia elica
per tutte le parti del Mondo e specialmente
da AMBURGO per NEW-YORK
e da GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK

Prossime partenze da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Da Genova	Da Napoli	Da Palermo	Da New York
Cincinnati	20 Nov.	21 Nov.	—	3 Dicembre
Cleveland	10 Dic.	11 Dic.	—	23 Dic.
—	10 Dic.	11 Dic.	1014	31 Dic.
Cincinnati	8 Gen.	9 Gen.	—	23 Gen.
Cincinnati	15 Feb.	16 Feb.	17 Feb.	31 Mar.
Cincinnati	22 Mar.	23 Mar.	24 Mar.	9 Aprile

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi al
Compartimento della Compagnia in Genova
Via alla Naviccola, 25.
In MILANO all'Agente generale: Sig. G. O. CANTALUPPI
Via Alessandro Manzoni, 22.

Non più CAPELLI BIANCHI coll'uso
DELL'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non toglie alla biancheria né la pelle e che si adopera con la massima facilità e dolcezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, riduce l'età primitiva, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestando la caduta. Inoltre purifica prontamente la cute e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA.

Costa L. 4 la bottiglia, cont. 8° in più per la spedizione per posta postale. — DOP. bottiglia costano L. 8 e
Trio bottiglie L. 24. Invia di più. — si vende da tutti i Farmaci, Profumerie e Droghieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

ROMA
Hôtel Marini Primo Ordine

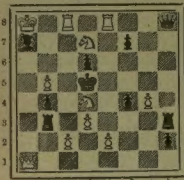
In pieno mezzogiorno - Riscaldamento ad acqua calda ed elettricità in tutte le camere.

Eugenio Marini, proprietario.

SOMMARIO: Ritratto di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, dipinto da Eduardo Tofano. — Gruppo storico della famiglia dell'imperatore Guglielmo. Gli ufficiali del distaccamento internazionale a Soutari d'Albania. — Due sacerdoti coppi addetti agli asari eretici e il loro interprete a Bengasi. — Il riconoscimento della Repubblica Cinese (3 inc.). — La sistemazione di Piazza Navona e Roma. — Il grave disastro di Meina presso Parigi (4 inc.). — Il conflitto fra gli Stati Uniti e il Messico (2 inc.). — I nuovi scavi di Giacomo Boni sul Colle Palatino (12 inc.). — Una targa in onore del ministro Bertolini. — La Conferenza internazionale dell'Orsa a Parigi. — Ritratti: Il conte Gentilini; Il generale Marchi. — Il Senatore Luigi Roux; Giovanni Tesorone.

SCACCHI

Problema N. 3092 del sig. W. Henneberger.
NERO. (10 pezzi).



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 3093 del sig. C. Horn.
BIANCO: R.d1. D.e1. T.e8. A.a3. A.b1. P.b3. h4. (7).
NERO: R.f4. T.g4. A.d5. A.b6. C.g1. C.g7. P.e7. f5. g2. g4. (11).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 3094 del sig. T. Tavernier.
BIANCO: R.h1. D.b1. T.g7. A.f3. A.g4. C.e5. (6).
NERO: R.e6. T.a7. A.a8. A.b6. P.a6. d5. (6).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Soluzioni dei Problemi:

- N. 3079. (BLACKS).
1 Df8, Re5; 2 Aa6 ecc.
1...., Rf1 D; 2 Df8 ecc.
1...., Tg8; 2 Df8 ecc.
1...., Rxb6; 2 Cb5 ecc.
1...., Cc3; 2 Cc4 ecc.
N. 3079. (HAWKINS).
1 Cef, Cc4xT; 2 Df8 ecc.
1...., Rxc1; 2 Df8 ecc.
1...., CefxT; 2 Df8 ecc.
1...., Dc2; 2 Tc1 ecc.
1...., Cg2; 2 Df8 ecc.
1...., Tc8; 2 Cefxc6+ ecc.

- N. 3080. (CHRISTENSEN). 1 Db6-c8 ecc.
N. 3081. (URILE).
1 Td4, Rxt7; 2 Dd4+ ecc.
1...., Td4; 2 Dd4+ ecc.
1...., Td4; 2 Dd4+ ecc.
1...., Td4; 2 Dd4+ ecc.
N. 3082. (CROCI). 1 Cc1-d3 ecc.
N. 3083. (WILLIAMS). 1 d3-d4 ecc.
N. 3084. (DALL).
1 Cc4, Rxc4; 2 Dd5 ecc.
1...., Tg8; 2 Dd5+ ecc.
1...., Cc6; 2 Dd5+ ecc.
1...., Cb6; 2 Cc7-d9 ecc.
N. 3085. (KURMAN). 1 Dd7-a3 ecc.
N. 3086. (WUNDERLICH). 1 Aa7-d4 ecc.

Solutori: Sigg. Giuseppe Agnola, Treviso; Giacinto Trombin, Legnano; Massimiliano Pultr, Fiume; dott. Luigi Rana, Treviso; Giuseppe Piccotto, Ragusa (Sicilia); ing. Giuseppe Caporale, Napoli; G. Clerici, Pietro Corio, Editore Novide; E. Vercelli, V. Orlandi, Ugo Navarra, Felice Spini, Giuseppe Bronzoni, Carlo Giocchini, S. Caprotti, Milano; Eustachio Capri, Torino; Eligio Favari, Como; Simplicio, Pavia; Tomislav Farina, Ravenna; Paolo Maggi, Leco; Roman Sodici, Trieste; Ettore della Torre, Bologna; Fortunato Monti, Monza; E. degli Scacchi, Palermo.

CORREZIONI.

Sig. F. L. Milano. — I suoi problemi possono essere la buona promessa di un principiante, ma non offrirebbero nessun interesse ai nostri lettori. Ella è giovane, studi e fare.
Sig. G. T. Legnano. — Desideriamo le soluzioni complete, nell'interesse dei lettori stessi, non per soddisfare la nostra pedanteria.

Dirigete le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lansone, 18.

Mali, disturbi venerei, eretici di
CUORE
guarigione col **QUINQUINA OTT. CARDELLA**
E' LA SOLUZIONE, in tutte le forme, specialità gratis.
INSELYN e C., via S. Barnaba, 15, MILANO.

Critica Dantesca.

(L'ALFIERO)

MMM CCC tomi tomi

La Fata della Tempe.

CON L'IDROLITINA

si prepara un'acqua

datatolavemente

effervescente e grata al palato

INSCRITTA NELLA FARMACOPOLIA DEL REGNO D'ITALIA

LIRE UNA ogni scatola per 10 litri

Cav. A. GAZZONI & C. Bologna

E' uscito il TERZO migliaio

La freccia nel fianco

NUOVA ROMANZO DI Luciano Zuccoli. L. 3.50

Dello stesso autore:

L'amore di Loredana, ROMANZO. L. 3.50

La Compagnia della Leggera, ROMANZO. 3.50

Farfuri, ROMANZO. 4.-

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, ROMANZO. 4.-

Il designato, ROMANZO. 1.-

La vita ironica, novella. 3.-

Donne e fanciulle, novella. 3.50

Romanzi brevi. 4.-

Primavera, ROMANZO. 3.50

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Anagramma. 6

IL GIOIELLO

Fiori dei monti:

Fra primo, v'iole, fucile ed amaranzi,

Bianco giglio, sei tu senza confronti.

Fior delle cime:

Mentre l'asol tuo gambo al vanti gemo,

Soave olezzi al vertice sublimi.

In primavera,

Ti schiuse all'alba e ti rinfusa a sera.

Rose e virili,

Così per sempre, emblemi di virilità,

Immacolato far di costità.

Cario Galeno Cresti.

Enigma.

Ad "Associazionisti".

Non ti faccia stupor se nel mirarmi

Non poca meraviglia in me ti vede,

Che tanta pena può soltanto darla

L'ardimento di ciò che mi precede.

Quante volte, pur dall'alto al suolo,

Assettigliando, cado in punta fissa

Sopra un sonnante, che rasoio solo,

Tal goccia ad altre uncosi sovente

E allora lo stupor cede all'ignavia:

Ma già ti veggio molto sorridente,

Perché m'hai navvisato... a che d'accanto!

Cario Galeno Cresti.

Spiegazione dei Gioielli del N. 48:

CRITICAZIONE: MIGNONIA DANTESSA

PU L'OM CHE NACQUE E VIKSE: SENA PECCA.

Infirmità. XXXIV, 115.

SCARADA E CARNO DI VOCAL:

1. VIZ-VIZ-1. - SERTIZIA.

2. CORREZIONE - CORRUZIONE.

SCALARIS:

1. VILL-PEND.O.

2. FOR-FIDO.

Per questo signaria i gioielli, accetti per gli anacardi, rivolgerli a CARDELLA, Via Mario Fagnano, 66.

La Caricatura di Diogo si trovano in quarta pagina della coperta.

LIQUEUR BÉNÉDICTINE - D.O.M. - FÈCAMP
RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA
DITTA H. M. NILSEN - GENOVA

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA.

MAIATTE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che si spedisce franco, contro cartolina vaglia di L. 5.
basterà a convincere di intrinseca e completa cura insuperabile per la Salute. — Gratia Quattori opuscoli. Prof. MALESCI, Firenze.

Nuova edizione:
L'onorevole
Paolo Leonforte
di Enrico CASTELNUOVO
Un volume in-16 DUE LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

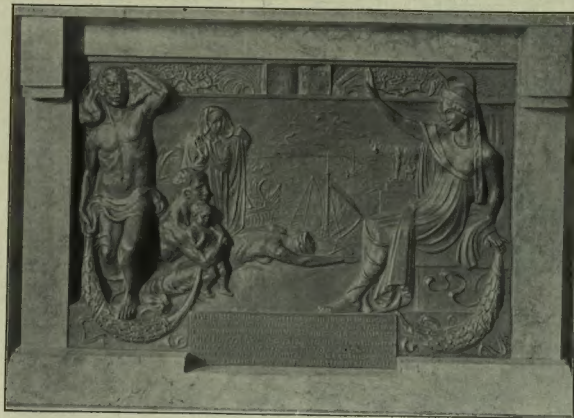
VINO di CHINA
FERRAVALLIO
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo.
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCELLENTE L'APPEZZO
VIGORISICO LUGANISMI
SQUISITO SAPORE.
Bottiglia di
1 litro L. 1.75
3.
5.
J. SERRAVALLO
TRIESTE

i Block-Notes
GAUMONT
Modello M. P.
a grande APERTURA
e messa a fuoco di precisione
RISPONDONO A TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
DALLA FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA
Per spiegazioni e istruzioni rivolgersi alla
SOCIETÀ DEGLI STABILIMENTI GAUMONT
— SOCIETÀ ANONIMA - Capitale 4.000.000 di Franchi. —
67-69, Rue St. Roch, PARIGI (1° Arrondissement)

Nuova Edizione Illustrata
MAROCO
di
Edm. De Amicis
Nuova edizione in-8, illustrata
con disegni originali di
SERVIO USI e CECILIA RESEO
SEI LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

HEKTOR Stabilim. d'allevamento e d'addestramento
di CANI di RAZZA
e di razza per la fornitura di cani
di prima qualità (di ogni statura) e
di tutte le razze, dal più gen-
telesimo per lingua e conformatione
alla razza di lavoro, da quella di
difesa e da compagnia. Cani da caccia
e da polizza, indottrinati o no. Spediz-
zione in tutto lo stagionale e per tutti
i paesi con garanzia di buon arrivo. Ser-
vizio preventivo e pronto. Prezzi mo-
derati. Album di rasce con illustra-
zioni. Questionari, caratteristiche e
prezzi di tutte le razze canine per
lire, che vi rimanderemo in forma di cir-
colarino. Indirizzi dei prezzi gratis.
EWALD MANSKE - Zella 18
(Fornitore di persone di alto e altissimo costume). Possessore di
ultimo deliziosi, del titolo di campione e di vincitore.

August Förster Pianos
Löhau in Sassonia, Georgswalde in Boemia
Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M.
l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.
Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.



Ott. O. Fini di Treviso.

UNA TARGA IN ONORE DEL MINISTRO BERTOLINI.

Le recenti elezioni per taluni degli eletti sono state tribolazioni, per altri veri trionfi. Ed ai trionfi elettorali sono susseguite qua e là delle vere apoteosi come per il sottosegretario di Stato agli esteri, on. principe di Scalessa, a cui gli amici devoti hanno offerto una targa artistica; il deputato Carlo Dell'Acqua, di Legnano, al quale domenica scorsa, in solenne banchetto, fu pure offerta una targa di bronzo; ed il ministro per le colonie Bertolini, al quale in Montebelluna — il 2 novembre — i fedeli elettori offrirono pure una bella targa, della quale diamo qui la riproduzione.

Quando l'on. Bertolini ritornò a Montebelluna il 22 ottobre 1912, dopo la consegna al Governo del trattato di pace italo-turco, si ebbe una trionfale dimostrazione da parte di moltissimi cittadini, accorsi a Montebelluna da ogni comune del Collegio.

In quel giorno sorse l'idea di fargli una nuova, solenne dimostrazione d'ammirazione e di riconoscenza e di offrirgliene un ricordo. A tale scopo si costituirono tosto in comitato i sindaci del Collegio, che deliberarono d'offrirgli una targa, accompagnandola con le firme degli aderenti alla dimostrazione raccolte in apposito album.

Poco tempo dopo l'on. Bertolini fu chiamato ad organizzare e reggere il nuovo Ministero delle Colonie, e per molti mesi non poté assentarsi da Roma. In seguito fece qualche improvvisa breve visita a Montebelluna, senza offrire tempo a preparare alcuna cerimonia per la consegna della targa e dell'album.

Tale consegna, poi differita per desiderio di lui, avvenne — come abbiamo detto — la domenica 2 corr., e, com'egli volle, si svolse senza solennità

nel Municipio di Montebelluna, con l'intervento dei quattordici comuni del Collegio. Il Sindaco del capoluogo, ing. Guido Dall'Armi, facendo al ministro Bertolini la consegna, gli disse dei sentimenti di quelle popolazioni, che sarebbero state liete di rinnovargli la calorosa dimostrazione d'ammirazione e d'affetto fattagli il 12 ottobre 1912 e che ebbe una splendida conferma nella votazione del 26 ottobre 1913.

La targa è in bronzo, di notevoli dimensioni, con cornice di marmo giallo di Siena. L'ha modellata lo scultore Giuseppe Gronchi di Firenze, il quale ha voluto significare il trionfo dell'italianità nelle nuove terre e il ritorno del commercio libico dopo la conquista. Roma, sul suo trono, a lato della lupa capitolina, riceve l'omaggio del nuovo popolo, che porta ad essa i frutti delle terre riconsestate all'Italia e le presenta un fanciullo, sia bolo della nuova generazione, che crescerà nel culto della Dominatrice. E riandando le mitiche tradizioni Michelangioliche, l'artista ha voluto modellare nel fondo la ammantata figura della Sibilla libica, che si scopre dinanzi alla maestà della Roma rinnovata e trionfante.

L'album, nel quale sono raccolte 900 firme, è opera di Vittorio De Toldo di Venezia. È custodito in un cofano in cuoio di Russia, con decorazioni in oro impressi a fondini, rilievi, ecc., internamente foderato di velluto verde. Nella rilegatura dell'album è riprodotto un lavoro orientale (stile arabo) del secolo XVI, eseguito con difficile tecnica in cuoio bulgaro rosso ed azzurro con marcatissimo e minuscolo rilievo su fondi oro. La pergamena della prima pagina dell'album ha l'epigrafe dedicatoria ed è incorniciata, con dettagli tratti da un Corano del secolo XVI. La seconda pagina, pure in pergamena, contiene le firme dei sindaci dei quattordici comuni; è decorata da una riquadratura a colori in stile orientale, e completata dagli stemmi dei comuni del Collegio. La miniatura delle pergamene è diligente opera del pittore Vincenzo Scarpa di Venezia.

La targa porta la seguente epigrafe dettata dal prof. Augusto Serena, di Montebelluna, provveditore agli studi in Belluno:

A PIETRO BERTOLINI - quando ebbe concluso per l'Italia - la pace di Losanna - onde venne incremento alla civiltà - grandezza alla patria - e riprova luminosa dell'ingegno di lui - insigne in tutta la nazione - AMICI ED AMMINISTRATORI - auspici i sindaci del Collegio elettorale - della sua Montebelluna - vnamine nel circo orgoglio - tributo pubblico attestazioni di gratitudine - segnando in greco titolo circolare - la loro riverente ammirazione. - XV Ottobre MCMXII.



FARINA ALIMENTARE "ERBA",

la migliore e la più economica delle Farine Lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole

Premiata con speciale **GRAN PREMIO** all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

L'invio gratuito di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata alla nostra Ditta **CARLO ERBA - MILANO**

OIGÉE

Binocoli Prismatici

PER

Esercizio - Marina - Caccia - Viaggio - Sport

Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del mondo. - Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1910. In vendita presso tutti gli ottici.

Catalogo N. 218
gratuito e franco.

Stabilimento
ottico

OIGÉE
BINOCOLI PRISMATICI

Succursale a Milano:
HANS LADE, Milano
Via Vivaldi, 10.



Tecla

ROMA 144 Corso Umberto I
PARIGI 10 Rue de la Paix
NIZZA: 16 Avenue Masséna
LONDRA: 7 Old Bond Street
NEW YORK: 398 Fifth Avenue
BERLINO: 15 Unter den Linden
VIENNA: 2 Kärntnerstrasse
CARLSBAD: 36 Alte Wiese

LABORATORIO PROPRIO: CRÉTEL (Svizzera) FRANCIA
NESSUN'ALTRA SUCCURSALE O AGENZIA IN EUROPA

Le creazioni
Tecla sono meravigliose
riproduzioni delle perle, degli
smeraldi, degli zaffiri e dei rubini,
e posseggono le qualità essenziali
delle gemme naturali. Esse sono rile-
gate solo con brillanti veri in mon-
tature di oro e platino di rara
originalità e di disegno
squisito.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XL. - N. 46. - 16 Novembre 1913.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, November 16th, 1913.



DUE SACERDOTI COPTI ADDETTI AGLI ASCARI ERITREI E IL LORO INTERPRETE A BENGASI.
Fotografia E. Chivamonte, Bengasi.



IL CONTE GENTILONI,
presidente dell'Unione Elettorale Cattolica.

È forse l'unico di cui più si parla in questi giorni. Egli ha soltanto quarant'anni, essendo nato a Filotrand (Ancona) nel 1865. Laureatosi in legge a Roma nel 1887, esercitò per vent'anni con successo l'avvocatura penale, e prese parte attiva al movimento cattolico, presiedendo un comitato regionale dell'opera di propaganda cattolica. Nel 1904 fu eletto deputato alla Camera, e nel 1905 fu nominato sottosegretario di Stato per l'Interno. Nel 1906, ordinata da S. Pio X l'azione cattolica in cinque unità, il Gentiloni successe al com. Tolla nella presidenza dell'Unione Elettorale Cattolica, ufficio che tuttavia rese e che gli ha dato modo di dirigere il movimento nelle ultime elezioni politiche. Uomo di cultura non comune, egli è anche un appassionato cultore dell'agricoltura. È sposato, ha tre figli, e due sorelle. È iscritto alla camera con esercizio del Papà.

CORRIERE.

Il conte Gentiloni e le elezioni. - Lloyd George e le spese militari. - 794 milioni di deficit in Francia. - L'assoluzione di Kiew. - Vittorie sportive.

Non c'è, in questo momento, che un uomo del giorno — il conte Gentiloni!... Tutti i giornali sono pieni di lui, su tutte le bocche è il suo nome!...

Già la sua apparizione improvvisa a Cuneo, alla vigilia del voto, contro Galimberti e — per ciò — *pro Giolitti* — lo illuminò di una luce particolare. Dopo le elezioni è venuta la intervista col primo giornalista che si è a lui presentato. Ora tutti lo discutono!...

Certo egli è stato una specie di *Deus ex machina* nelle elezioni; ma la intervista — ahimè! — ha sciupato tutto l'effetto.

Quest'uomo misterioso, sconosciuto, di cui molti sommessamente parlavano; questo potere elettorale nascosto, che aveva influenzato l'effettiva, accresciuta dalla intangibilità del mistero — aveva un fascino straordinario, speciale. Era stato detto, stampato che più di trecento candidati avevano l'appoggio dei cattolici. Come, in che modo, in che misura, con quali mezzi? Ma!... E tutto convergereva su un solo punto: il cattolico che dice che aveva apparso, era arrivato là; ma che nessuno sapeva dire chi fosse, come fosse, che cosa realmente dicesse e operasse!

L'evdenite successo di molte candidature cattoliche-moderate, o conservatrici-cattoliche, che dir si voglia, era venuto ad accrescere il prestigio di questo personaggio misterioso, quand'ecco, egli si è svelato, in una intervista, in una troppo libera intervista di giornale. Ed il fascino del mistero è svanito; è stato rotto l'incanto!...

Poteva essere paragonato all'impenetrabile, imperscrutabile Rodin onnipotente dell'*Ebreo errante*, ed ha finito per fare la figura di un grande elettore qualunque. Era stato suggestivo come un potere occulto che si sente e non si conosce, ed ha finito per mostrarsi

come un uomo peccante per vanità e per mondana compiacenza. Aveva, indubbiamente, agito con pronta energia e con grande abilità, ed ha messi d'un tratto alla portata di tutti gli espedienti della sua azione, i ferri del suo mestiere. Aveva, nel silenzio inviolabile, il prestigio di un uomo superiore, ed è sceso d'un tratto al livello di una donna superficiale e galante che non si fa scrupolo di rallegrare il pubblico col racconto delle sue avventure!...

Sì, certo, ciò che egli ha narrato è, nella sostanza, verità; ma tale verità era così sentita, risultava talmente dai semplici fatti elettorali, che non vi era davvero bisogno di una fiorita, sfarzosa narrazione amplificatrice, che ha tolto all'azione spiegata ogni impronta di serietà.

Egli è stato durante la lotta elettorale un eccellente diplomatico; ma ad elezioni finite ha perduto tutta la sua diplomazia. Chi vorrà avere informazioni diplomatiche, richiedenti abilità prima, e diplomazia poi, vatezza poi?... Egli ha fatti benissimo gli affari elettorali della Casa della quale era l'acrobata viaggiatore — l'Unione elettorale cattolica — e ha fatto altrettanto bene tutto narrando, tutto svesciando, con una specie di vanità morbosa, che farà stare molto guardigiani e diffidenti tutti verso di lui per le sue parole. Egli vorrà ancora mandare in giro tale commedia, tale tragedia, tale affar?... Chi vorrà trattare ancora con lui, nel timore che egli, ad affare concluso, tutto racconti? Quale sarà l'Unione politico che vorrà fare un patto con lui? Quali le "azioni"?... Tanti delicati accordi erano stati possibili, perché circondati della maggiore riservatezza. L'onnipotenza dell'Unione elettorale era presunta ed amplificata grazie al mistero che la circondava. Ma dopo l'intervista, è una manovra elettorale come un'altra: è un meccanismo conosciuto, quasi abusato. Si fanno le combinazioni, si fanno le alleanze, si preparano, in politica, come in tutti gli affari, le "azioni", si tira birboni, ma — via! — non si raccontano. Quanti saranno mai le donne amabili che si fidano ancora di Don Giovanni, e quanti i signori che vorranno fidarsi di Giovanni va pubblicamente raccontata?

Però, l'avventura c'è stata ed è stata piccante!... Cattolici dichiarati, o non cattolici, trecento trenta candidati, hanno accettato, gradito, supplicato o, per lo meno, tollerato, l'appoggio dei cattolici, mossi dall'Unione elettorale cattolica, anche senza sottoscrivere nessun patto speciale, e dando solo affidamento di una certa temperanza nelle questioni attinenti al sentimento religioso.

C'è forse fran che di male in tutto questo?...
 I sei punti fondamentali dell'Unione elettorale
 cattolica, non erano forse noti, arcinoti,
 a tutti?... Non hanno forse
 diritto i cattolici di dire: «Non
 voti di fronte a coloro che ne sollecitano i
 voti?... Non fanno forse altrettanto, gli eser-
 citi, i commercianti, i partiti così detti e co-
 muni, i partiti da parati da accarezzarsi dai
 candidati perché siano eletti?...» Non è
 forse vista una lista con una trentina di
 nomi di candidati, preceduta da questa in-
 testazione: «Questi sono i candidati bene
 abituati a essere eletti...»... «E
 «prenditori del lotto» utili in qualsiasi
 caso, non hanno anch'essi raccomandati i loro?...
 Debbono dunque credersi da meno gli elettorali
 cattolici, che — se il censimento della popo-
 lazione non ha ancora avuto luogo — sono indubbiamente
 la grande maggioranza?

Il progresso nazionale non sarà certo né arrestato né nemmeno intralciato dai deputati che hanno avuto — pochi — tanti — i loro voti!... Proprio ieri — quarantatremesimogenetico del Re — si sono riuniti a Monza a banchetto gli elettori cattolici attorno al loro eletto, il Nava, con l'intervento di deputati moderati come il conte Borromeo ed il conte Taverna, e sono stati innumerevoli i brindisi al Re, all'Italia, a Roma Capitale!... Al Re è stato indirizzato un telegramma augurale!...

A cittadini che si affermano cosarebbe
senza contestare il diritto di partecipare alla
vita pubblica del loro paese?». Contro l'arma
dell'«astensione» non furono fatte per anni
alcune obiezioni. Ma, nel 1975, quando si
pensò persino al voto obbligatorio? Poi in
questo ridestarsi degli elementi dichiarati
cattolici non pensano di avere forse
avuto un tanto di merito gli elementi antice-
losi, che, per anni, hanno fatto di loro
temerose diatribe inutili, come quelle a Roma
del Nathan, ieri disceso dal Campidoglio?». **Laicismo** è ben tutt'altra cosa che antice-
losismo combattente. E, dal momento che
gli anticelosi, in ogni tempo, non hanno
è naturale che coloro che non hanno nessun
proposito ostile per la religione riconosciuta
dallo Statuto, ne abbiano accettati, graditi i
costumi, i riti, i tempi, non hanno forse
fatto, di più, di attività?

Conviene proprio dire che il bisogno di diventare deputati — ora poi che vi sono le semilite lirette annue — sia grande; se si è visto un deputato repubblicano, che in un teatro, alla presenza di un principe, aveva sciolto un inno all'impresa libica, firmare poi un manifesto per la libertà di coscienza, per i socialisti, per avere nel ballottaggio i voti di costoro!... E un altro, socialista, per riuscire, non ha forse ideato un comicissimo tiro alla buona fede di due candidati costituzionali rimasti fuori a primo scrutinio; tiro che, se invece di avere per oggetto dei voti, avesse avuto per oggetto dei soldi, sarebbe stato rubricato dai giornali sotto il frequente titolo: « truffa all'americana »?!

Ebbene, ciò che il conte Gentiloni è andato combinando, coi voti dei cattolici, in un quattrocento collegi d'Italia, è stato assai meno di ciò; e molto più comprensibile e legittimo.

Soltanto, l'intervista ha fatto il male, ed ha rovinato tutto. Senza di essa, egli sarebbe rimasto, dopo Giolitti, il primo personaggio del Regno!...

Le chiacchiere, del resto, daranno il passo, tra breve, ai fatti. Fra quindici giorni udranno ciò che Giolitti avrà fatto dire alla Corona su questo primo esperimento del suffragio universale. Il governo, si sa, non ha ancora la Camera cominceranno, e tutti i nodi verranno al pettine. Giolitti rimarrà; muterà compagnia in tutto o in parte; se ne andrà? Vederemo! chi verrà, se egli se ne andrà?... E poi, le vecchie imposte, quelle che tutti sanno?... Delle imposte, certamente, nuove, o rimangiamento di imposte — ma imposte. Lo ammette con brillante eloquio un nuovo deputato socialista sindacalista, l'Arca, che al Parlamento, il 24 aprile scorso, ha fatto la prima tesa: egli proclama una necessità le imposte, le spese militari ed il consolidamento dell'impresa fibica. Se i cattolici gridano: «Noi non vogliamo le spese militari», i socialisti rispondono: «Noi non vogliamo che gli eletti votano le spese militari». Ma se si può pretendere di più dalla Camera nuova, dove i ministeriali, con qualunque siassi ministro, non saranno mai meno di 350, pronti a votare le spese militari che i carri ministri domanderanno?

C'è però in Inghilterra un ministro in carica, il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, che persiste a declamare contro le spese per gli eserciti. Ecco qua il pistolotto finale del discorso da lui pronunciato domenica in favore della riforma del regime delle abitazioni in Inghilterra:

« Tutti i paesi del mondo farebbero meglio a gettare nel mare il denaro speso per l'esercito invece di creare strumenti per massacrare la gente. Una nazione non può da sola rinunciare ad aumentare i propri armamenti, ma tutte potrebbero accordarsi, a questo scopo. Se si devolvesse alle riforme sociali il denaro sperperato negli armamenti, si trasformerebbe fondamentalmente l'Uchihera ».

Questo va bene; ma quando si afferma che «una nazione non può *da sola* rinunciare ad aumentare i propri armamenti» si è detto tutto, e per tutte.

E la Francia — che è con l'Inghilterra in più che cordiale *entente* — non si sente forse annunciare ora dal ministro Dumont 794 milioni di *deficit*?.. Questo *deficit* del bilancio francese — che preventiva spese per 5 miliardi e 375 milioni, e non prevede incassi

Esistono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, incolori:
sono le "HENNEXIKE", marca depoz. di H. CHABRIER
48, Passage, Jouffroy Parigi, che danno delle squisite sfumature.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

 **FRAMFEL**
RICAMIFICIO --- FELTRE
RICAMI-PIZZI-STOFFE RICAMATE



RITRATTO DI SUA MAESTÀ IL RE VITTORIO EMANUELE III
dipinto da Eduardo Tofano.



IL GENERALE MARCHI
Governatore del Dodecaneso.

Il maggiore generale Francesco Marchi, comandante la brigata Alpi — (51.^a e 52.^a fanteria rispettivamente) di guarnigione a Perugia ed a Spoleto — è partito il 5 novembre da Perugia alla volta di Rodi dove è stato mandato a sostituire il generale Aneglio come governatore e comandante le truppe italiane dislocate nel Dodecaneso.

Il generale Marchi fu già a Rodi e quindi in Tripolitania come capo di stato maggiore del generale Frangoni durante la guerra. È uno dei generali più giovani e colti dell'esercito. Ha fatto la scuola di guerra e proviene dallo stato maggiore. Prima di essere nominato generale comandava il 60.^o fanteria di stanza a Viterbo. Fu pure per qualche anno capo divisione al Ministero della guerra, poi comandante la brigata Parma, e da poco tempo comandava la brigata Alpi.

Con lui è partito, come aiutante di campo, il capitano Guido Menzinger, che coprirà già la stessa carica in Tripolitania presso il generale Naselli-Rocca.

Il generale Marchi ha assunto il suo comando in Rodi il giorno 9.

che per 4 miliardi e 580 milioni — proviene per 202 milioni dall'impresa marocchina, sempre difficile e sanguinosa; 160 milioni per l'applicazione della legge sulla ferma triennale; 157 milioni, per altre spese attinenti alla difesa nazionale; e non sanno ancora i governanti della vicina Repubblica dove troveranno i 794 milioni che loro mancano! Anche là, naturalmente, impone. Tutto il mondo, anche in questo, è paese!...

Pare dunque che vi siano dei giudici in Russia, e precisamente a Kiev. Il processo per il preteso assassinio rituale contro l'ebreo Beilis è finito con un'assoluzione. È una vittoria della civiltà, contro le fanatiche superstizioni della polizia russa, instigata dalle vecchie caste autocratiche. L'assassinio rituale è una classica menzogna, che dall'autocratismo russo è tirata fuori a quando a quando per suscitare il cieco fanatismo dei moscoviti intransigenti. Il processo di Kiev è stato tristemente rivelatore. La Santa Russia vi si è mostrata con tutta la cecità dei suoi pregiudizi e la vemenza delle sue passioni. Istruttorie e dibattimenti come quelli, spiegano, per contrapposito, gli eccessi dei rivoluzionari e dei nihilisti. Che cosa sono le mantengolierie elettorali della polizia italiana a Molfetta — come le ha documentate Ugo Ojetti — in confronto di tutto quanto, governo e polizia, hanno fatto in Russia per architettare un processo, la cui sentenza assolutoria ha gettato in faccia ai macchinatori tutta la loro menzogna?... È bello vedere che una

giuria composta tutta di contadini abbia sventato le male arti poliziesche messe all'opera per ottenere un verdetto di condanna.

Tutto il mondo civile era ansioso di vedere come sarebbe finito il processo di Kiev. L'assolutoria, conforta la civiltà; ma stimolerà anche l'elemento rivoluzionario in Russia. E l'elemento reazionario non vorrà prendersi una qualche rinvincita? D'accordo con la bieca polizia, non perterrebbe qualche "programma sanguinoso"? Giornali, esteri, altri, dicono che lo Czar si è compiaciuto dell'assoluzione. Nessuna meraviglia. Si ripete da un pezzo che lo Czar è molto più liberale del suo Governo!...

Raccolto, fra l'uggia delle nebbie, piovigginose giornate ultra-autunnali, le ultime notizie. Nel turbinio delle elezioni politiche si sono succedute gare ciclistiche e polistiche appassionanti, finite con vittorie... tutto l'altro che nazionaliste!...

Il francese Pelissier, che ha altrettanta fortuna in Italia, quanta ha *guigne* in Francia, ha vinto il tradizionale Giro ciclistico Lombardo. La gara di marcia dei cento chilometri, è stata vinta, contro i più forti marciatori italiani, dal tedesco Bockmann. Un premio agli amici: un altro agli alleati. Non avranno nulla da dire all'estero sull'ingegnarabile abilità degli italiani!...

12 novembre.

Spettatore.

Il ritratto del Re, di Eduardo Tofano.

Martedì scorso si è celebrato in tutta Italia il 42.^o genetico del Re. Per quest'occasione riprodurremo il ritratto di Re Vittorio dipinto recentemente dal celebre pittore napoletano Eduardo Tofano. Dopo i successi ottenuti a Parigi e a Londra durante quasi un trentennio, (ricordiamo fra gli altri suoi lavori il famoso *Enfin seul* esposto a Parigi nel 1898, il ritratto del Dott. Charcot e delle signorine Adair, Jacobson e Demagny) l'artista è tornato in patria da circa sette anni ed ha preso stabile residenza negli esili che lo avevano sempre esiliato al lavoro con brio giovanile, esegui l'anno scorso un ritratto di Sua Maestà il Re per incarico del ministro degli esteri che lo aveva incaricato di regia ambasciata a Madrid, dove ora trovasi. Sua Maestà si compiacque esprimere favorevole giudizio su tale opera e commise al Tofano l'esecuzione di un altro ritratto, del Re, con decorazioni e medaglie, da tal arte benevolgi giudizi, il Tofano ha fatto eseguire una calografia del primo ritratto, egregiamente riprodotta a cura del dottor Zagnoli presso l'Istituto di San Michele in Roma. Anche tale olografia ha ottenuto l'approvazione di Sua Maestà il cui vi fu offerta la prima copia e si degno di consentire che vi fosse riprodotto il *fac-simile* della sua augusta firma. Il ministro delle Colonie, fra gli altri, ne ha acquistato buon numero di copie, intendendo destinarle come ritratto ufficiale del Re ai vari uffici delle nostre colonie.

Fra Messico e Stati Uniti.

La preoccupazione che desta la situazione del Messico non è in rapporto diretto con l'importanza del paese, ma con quella degli Stati Uniti, i quali si trovano attratti e quasi coinvolti verso un passo tutt'altro che scevro di pericoli. E poiché tanto gli Stati Uniti quanto il Messico hanno legami d'affari con il vecchio mondo, la situazione del Messico interessa vivamente l'Europa.

L'anarchia regna nel Messico da circa otto mesi, per non dire più esattamente da tre anni. Il Messico, tranne che nel periodo trentennale della presidenza di Porfirio Díaz, non ha quasi mai avuto un governo stabile, capace di mettere in valore le sue risorse. Attualmente è ridotta alla più completa anarchia, le strade ferrate sono interrotte, le più tristi scene tragiche vi si svolgono quotidianamente, gran parte del territorio sfugge al governo del Messico.

In tanta confusione una figura si definisce, dopo l'effimera presidenza di Madero, ce ne è una, quella di Huerta, la detta degli stranieri interessati negli affari del Messico, avrebbe dovuto essere capace di stabilire un governo duraturo; ma invece il generale Huerta si abbandonò ad eccessi di cui appare affatto impotente, malgrado il suo violento assolutismo.

Gli Stati Uniti intanto si preoccupano della tutela del Messico, mostrandosi propensi ad escludere o a favorire a volta a volta questa o quella soluzione. Il presidente nord-americano Wilson è certamente alle Huerta; e se non avrà l'immediata invasione del Messico, certo ne avverrà il blocco: circa venti navi da guerra nord-americane sono ora nelle acque messicane; e sui confini del Texas vi sono due corpi d'armata.

La "Phosphatine Falières", è l'alimento adottato da tutte le Madri soffermate, e dei fanciulli dello svezzamento e durante il periodo dello sviluppo

Una cosa pare nondimeno accertata, ed è che non potrebbe non riuscire difficilissima agli Stati Uniti l'occupazione del Messico e la sottomissione di 15 milioni di messicani sparsi in un territorio vasto; pur ammettendo che il Messico non può disporre che di 90.000 uomini di esercito regolare, al massimo, e gli Stati Uniti possono in breve tempo lanciarvi in tutto il paese.

La situazione interna si va intanto complicando, giacché gli indiani rurali, suggestionati dai mestatori, si sono dati al saccheggio di un socialismo rivoluzionario gravido di minacce.

Le rappresentanze militari internazionali a Scutari.

Uno degli strascichi più complicati dell'ultima guerra balcanica, che continuano le felle discussioni nei confini dell'Albania meridionale. A questa non facile bisogna attende una Commissione internazionale di ammiragli ed ufficiali, generali, esecutivi di quanto fu deliberato dalla Conferenza degli Ambasciatori a Londra. Questa Commissione si riunì lo scorso ottobre a Scutari, preceduta ed accompagnata da distaccamenti di truppe delle grandi Potenze. Essa ora sta compiendo il suo mandato sui luoghi designati, e non senza gravi difficoltà, suscitata dalle varie popolazioni che abitano in quella parte, ed anche dalle autorità greche, sui confini dell'Epìro, onde una delicata controversia diplomatica è sorta in questi giorni fra l'Italia e l'Austria da una parte e la Grecia dall'altra, con scambio di note più o meno agrodolci.

I presidi internazionali, in gran parte, sono rimasti a Scutari, e qui gli ufficiali delle varie nazioni, fraternizzando, si sono uniti nel pittoresco gruppo che riproduciamo, formando un ricordo fotografico di valore storico.

Il disastro ferroviario di Melun.

Dei disastri ferroviari del 1915, quello accaduto la sera del 4 novembre a cinquanta metri dalla stazione di Melun, è quello che ha fatto più scandalo — rimarrà ricordato come uno dei più spaventevoli.

Il diretto di Marsiglia era giunto alle 21.30 in vista della stazione di Melun con due minuti di ritardo sull'orario previsto, e per questo procedeva a tutta velocità, cercando di riprendere il tempo perduto. Esso occupava il binario primo di destra, che doveva continuare la linea di corsa. Sul binario secondario proveniente da Parigi, si avanzava il treno speciale postale che fu ogni notte servito da Parigi a Melun, e che aveva la sua fine, una volta entrata nella stazione di Melun, e infatti vi passò alle 21.18. A circa 50 metri dalla stazione i due binari, il primo, sul quale era il treno di Marsiglia e il secondo sul quale era il postale di Parigi, erano collegati tra loro mediante un binario trasversale che permette di operare il passaggio dei convogli dalla linea di corsa alla linea di arrivo. Ora fu appunto su quel binario trasversale che i due treni si incontrarono. Il cozzo fu spaventoso; il primo, di Marsiglia, si spezzò in due, e le locomotive nel cozzo immane si accavalcarono trascinando dietro ciascuna parecchi vagoni, che rimasero al suolo frantumati. Il fragore dello scontro fu tale che venne udito oltre un miglio e mezzo di distanza dalla città di Melun, da dove fu un accorere affrettato e disordinato verso la stazione.

Frattanto la caldaia della locomotiva del treno diretto era scoppiata, e il focolare lanciava sui vagoni ridotti a pezzi una pioggia di carboni ardenti che dava origine immediatamente ad un vasto incendio.

Oltre alle due locomotive ed ai due *tenders*, più di dieci vetture dell'altro e dell'altro treno furono tutte ridotte, dalla violenza terribile dell'urto, lateralmente in pezzi, formando una immensa giungla, senza piramidi di ferri corti e di legname spezzato e di rottami.

Gli altri vagoni furono quasi tutti rovesciati e tutti più o meno gravemente danneggiati.

Un vagone di prima classe del treno di Marsiglia fu tagliato in quattro parti ed i viaggiatori che erano dentro rimasero schiacciati: un vagone di seconda fu ridotto in pezzi e tutti i viaggiatori che erano all'interno rimasero uccisi.

In tali condizioni disastrose l'opera di salvataggio riuscì difficilissima; e quanto mai penoso il riconoscimento delle vittime: solo 32 cadaveri furono identificati, fra i quali quelli di 15 impiecati postali; di altri sette cadaveri irrisconoscibili non si è potuta fare l'identificazione; poi si trovarono avanti uomini carbonizzati in tale quantità da calcoli che corrispondano ad altre cinque vittime rimaste sconosciute. Numerosi i feriti, che, portati nell'ospedale di Melun, furono l'anno scorso, dal presidente della Repubblica, Poincaré, accorso da Parigi.

Il macchinista del treno investitore, Giulio Domenech, non fu ucciso, ma fu di quelli che, come la mare che non abbia rispettati i segnali. Era notte di densa nebbia, con pessimo tempo.

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE dello SPRUEDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
Il rivestimento, . . . L. 2,50
Mascio yonon, . . . L. 2,50
Rende la Pelle Dolce,
Fresca e Profumata.
A. GIBARD, 69, rue d'Alsace, Parigi.
Rappresentante per l'Italia: A. LAFITTE, Via Goldoni, 39, MILANO

IL GRAVE DISASTRO FERROVIARIO DI MELUN, PRESSO PARIGI.



I resti della locomotiva del treno espresso.



Alla ricerca delle vittime.



Il vescovo di Meaux saluta le spoglie delle vittime.



La ricerca dei valori nei resti della corrispondenza arsa e distrutta.

(Fot. Roll).

IL RICONOSCIMENTO DELLA REPUBBLICA CINESE.



PECHINO. — Il cav. Varé, incaricato d'Italia, con scorta di carabinieri a cavallo, si reca alla cerimonia inaugurale del nuovo presidente.

Il colpo di Stato di Yuan-Sci-Cai.

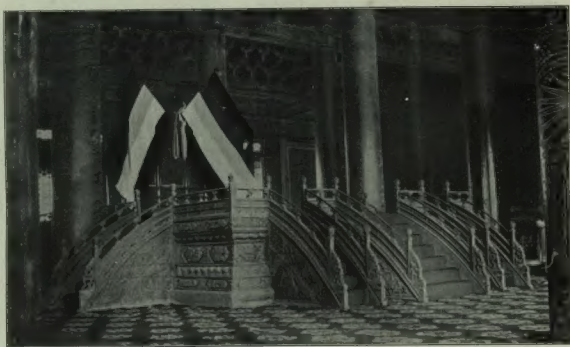
Delle ultime vicende attraversate dalla Repubblica cinese l'ILLUSTRAZIONE ha parlato nei numeri del 12 e 19 ottobre, dando un grande ritratto del presidente definitivo, Yuan-Sci-Cai, e narrando del come avvenne la sua elezione da parte del Parlamento.

Il grande gruppo fotografico che riproduciamo — eseguito a Pechino dal fotografo S. Pozzi — si riferisce al riconoscimento della Repubblica cinese da parte delle Potenze Europee. Su questo riconoscimento un nostro corrispondente ci scrive da Pechino, 14 ottobre:

« Il 6 ottobre le grandi Potenze hanno riconosciuto la Repubblica cinese, che con questo atto internazionale è entrata a far parte della famiglia delle nazioni. Fino a quella data, soltanto gli Stati Uniti e le repubbliche sud-americane avevano effettuato il riconoscimento. Le altre Potenze aspettarono che l'Assemblea Nazionale cinese eleggesse un presidente effettivo in luogo di quello provvisorio, il quale, nella persona di Yuan-Sci-Cai, ha governato in Cina dal giorno della caduta dell'Impero mancese, e recentemente è riuscito a soffocare la rivoluzione sorta contro il suo regime nelle provincie del sud. Come era facile a prevedersi, è stato lo stesso Yuan-Sci-Cai ad essere eletto primo presidente (effettivo) della Repubblica cinese. Egli ha prestato solenne giuramento di fedeltà alla costituzione in una cerimonia inaugurale, cui hanno assistito i rappresentanti a Pechino di tutte le Potenze, nonché un Principe mancese della famiglia imperiale, il quale ha pronunciato un discorso in cui ha portato al nuovo presidente della Repubblica il saluto e le felicitazioni dell'Imperatore tuttora regnante! Sono cose che non succedono che in Cina.

« La cerimonia inaugurale ha avuto luogo entro le mura della città proibita, in una immensa sala del trono, detta la Fa-ho-tien, adornata di altissime colonne di legno, fatte venire a Pechino dalla Birmania ai tempi degli Imperatori Ming, e di cui le quattro colonne più vicine al trono sono rivestite di una lacca rosso-oro. Il colpo d'occhio prodotto dalla cerimonia in quella sala orientale a colonne con il trono rialzato sopra una piattaforma centrale, ricordava un poco lo scenario usuale per l'ultimo atto dell'Aida.

« Yuan-Sci-Cai portava l'uniforme di maresciallo, tutta azzurra e oro, e il Gran Cordone della nuova Decorazione repubblicana, detta della Messe abondante, la quale ha sostituito la Decorazione imperiale del Doppio Dragone. Fra il seguito del Presidente si notavano due servi armati di rivoltella



PECHINO. — Sala del trono ove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale (fot. Pozzi).

per prevenire gli attentati alla vita del loro padrone, e che portavano allo stesso tempo delle bottiglie Yérnos, presumibilmente piene di thè, che in Cina si consuma a tutte le ore e in tutte le occasioni.

« Dopo la cerimonia inaugurale il Presidente, seguito dal Corpo Diplomatico, salì sopra una delle torri, che sovrastano le porte della città proibita, e vide sfilare avanti a sé la guarnigione di Pechino: fanteria, cavalleria e artiglieria, in tutto 18.000 uomini, vestiti ed armati all'europea e tutti (manco a dirlo) senza il tradizionale codino, che era simbolo della dominazione mancese ».

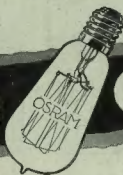
La grande fotografia che riproduciamo fu presa dal fotografo Pozzi dopo la cerimonia del giuramento. Vi si vede il Presidente Yuan-Sci-Cai circondato da tutto il corpo diplomatico.

Dalla Cina, nel frattempo, sono giunte altre notizie ben curiose. Yuan-Sci-Cai ora che è presidente davvero non fa complimenti: il nome di Repubblica

resta, ma il potere di lui diventa di giorno in giorno più assaiuto. Egli ha emanato il 4 novembre due decreti che segnano l'avvento di una nuova era nella storia della Cina e richiamano alla memoria i giorni storici di due anni addietro, quando cadde la dinastia dei Manchu. Il presidente Yuan-Sci-Cai ha soppeso di punto in bianco il numero e potente partito Kuo Ming Tang (partito dell'opposizione parlamentare), accusato di aver fomentato la recente rivolta delle provincie meridionali della Repubblica. Centotrenta senatori su 374 appartengono a questo partito e nella Camera di 350 deputati, duecentoventi ne fanno parte, cosicché il colpo di Stato del presidente ha annichilito le due Camere, che stanno per discutere la Costituzione.

I ministri rifiutarono dapprima di porre la loro firma ai decreti presidenziali e resistettero per tre giorni finché furono costretti a firmare, a quanto si dice, dalle minacce di Yuan-Sci-Cai.

Lampade



Osram a filamento trifilato

Infangibile
75% risparmio di corrente
Luce bianca brillante



1. Sun-Pao-Ki, ministro degli esteri cinese. 2. Krasinski, ministro di Russia. 3. Il cav. Yari, incaricato d'affari d'Italia.
I RAPPRESENTANTI IN PECHINO DELLE POTENZE CHE IL 6 OTTOBRE HANNO RICONOSCIUTA LA REPUBBLICA CINESE (dal comunicato da Pechino del signor Pozzi).



† LUIGI ROUX.

La morte di Luigi Roux, senatore del Regno, ha tolto al mondo editoriale italiano una delle sue figure caratteristiche. Figlio di un tipografo intelligente e coraggioso, Luigi Roux aveva preso quell'amore ai caratteri di tipografia, che è irrecisabile; era stato più volentieri compositore che studente di legge, aveva fatto più volentieri il tipografo che l'avvocato. Entrò a collaborare nella *Gazzetta Piemontese* come critico musicale, avendo una grande passione per la musica; poi, quando la *Gazzetta* e la ditta Favale si fusero, la direzione della *Gazzetta Piemontese*, fondata da Vittorio Bersezio, passò dalle mani di questi in quelle di Roux. Egli, nel 1880, ne fece un giornale veramente moderno, con larga collaborazione intellettuale (Faldella, Arnau, Molinari, la Valletta, Deparis e persino con «redattori viaggianti») e fu una vera scuola di giornalismo; tanto che quando, nel 1883, la Pentarchia (Zanardelli, Baccarini, Cairoli, Crispi, Nicotera) si schierò contro Deparis, e Baccarini e Zanardelli, specialmente coi denari del principe Matteo Sciarra, vollero avere un giornale proprio a Roma, Luigi Roux, che nelle elezioni del 1882 era stato eletto deputato del 1 collegio plurinomiale di Cuneo, fondò in Roma *La Tribuna*, che è ancora quella d'oggi. La passò poi, dopo breve tempo, ad Attilio Lazzatto, poi la riprese ancora, per qualche tempo, più tardi; ma il campo della sua notevole attività giornalistica ed editoriale fu Torino, con la *Gazzetta Piemontese*, poi mutata in *Stampa*; e con le case editrici Roux e Favale, Roux-Frassati, ed ora Società tipografica editrice nazionale. Al Roux si deve, fra altro, la pubblicazione delle più orecchioli opere storiche sul Risorgimento italiano, come l'*Epistolario di Cavour*, del Chiaia

CACAO BENSORD

COLAZIONE IDEALE

MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO.

VIA DELL'EST.
GRONINGEN

i Trent'anni del Regno di Vittorio Emanuele II, del Bersezio, il Piemonte sotto la dominazione francese, dei Carutti, ed altre molte, veramente pregevoli. Non ebbe, negli ultimi anni, l'andamento degli affari, in Roma, favorevole alla vastità delle idee; ma fu sempre uomo di grande attività mentale e tecnica. Ebbe anche parte notevole nelle combinazioni politiche, godendo la fiducia di Giolitti, col quale erasi intrattenuto, in Torino, nel pomeriggio stesso del giorno in cui la sera è morto, improvvisamente, per paralisi cardiaca, a soli 65 anni. Alla Camera sedette dal 1882 al 1895; allora cadde, e quell'abbandono degli elettori di Borgo San Dalmazzo lo esasperò, ed esprime il suo risentimento in una pubblica lettera che fece rumore. Nel novembre del 1898, presidente dei ministri Pelloux, fu nominato senatore.

Il nome del dottor Alfredo Roux Wallace è quello di un grande naturalista inglese, al quale capitò nella vita ciò che ben raramente capita fra scienziati. Egli — morto ora, a 90 anni — ne aveva appena 32 quando, nel 1855, essendo allora un modesto ingegnere in Malesia, dovette con una commissione scientifica, leggendo il saggio di Malthus sulla popolazione, concepire la teoria della selezione naturale della specie e della sopravvivenza del più forte — teoria che il celebre Darwin — dopo aver letto il medesimo libro — aveva intesa genialmente un vent'anni prima, nel 1835, senza nulla mai pubblicare in proposito e continuando il Darwin a studiare ed esperimentare, preparando un'opera voluminosa da pubblicare a studi compiuti. E stava appunto, Darwin, per dare alla luce, nel 1859, la sua grande opera, quando gli arrivò una lettera del giovane ingegnere Wallace, il quale sottoponeva al celebre scienziato un breve trattato sulla evoluzione della specie, chiedendo consigli ed aiuto.

Darwin non celò il suo stupore e il suo disappunto in una lettera ad un amico, al quale scrisse: « Il trattato di questo giovane Wallace riassume tutte le idee fondamentali della mia teoria. Vi sono delle cose nell'opera del Wallace che sembrano tolte di peso dall'opera mia. Non ho mai pensato che un fatto così meraviglioso potesse avvenire. Da vent'anni ruminavo questa mia opera, e voi — egli scriveva all'amico — mi avvertite più volte che qualcuno mi avrebbe percorso. Avevate purtroppo ragione ».

Generalmente Darwin decise di ritardare la pubblicazione dell'opera sua, anzi voleva addirittura rinunciarvi. Ma gli amici lo persuasero a pubblicarla, e l'opera fu pubblicata insieme al trattato dello scienziato Levey, il quale spiegava la strana coincidenza per cui in due cervelli geniali quasi contemporaneamente la medesima grande intuizione di legge fondamentale della natura si manifestava. Modestamente il Wallace scrisse e disse più volte al Darwin che il vero autor della teoria della specie era lui; egli non aveva fatto che intuire alcune verità fondamentali, ma il coordinatore era il Darwin; a lui esclusivamente si doveva di averla proclamata e dimostrata.

Pochi anni più tardi il Wallace pubblicava un trattato « il darwinismo » in cui spiegava in forma piana e popolare le teorie di colui, che egli persisteva a chiamare il suo maestro. L'amicizia fra due scienziati durò fino alla morte del Darwin e il Wallace volle seguire fino alla cattedra di Westminster la salma del maestro. Però Darwin e Wallace erano due intellettuali essenzialmente diversi, concudenti in senso nettamente opposto: Darwin, partendo dalla sua teoria della selezione della specie riduceva l'universo al risultato di un lento lunghissimo processo di evoluzione; Wallace invece ammetteva la evoluzione nel campo della materia, ma la negava nel campo dello spirito ammettendo in questo campo l'intervento di una entità superiore.

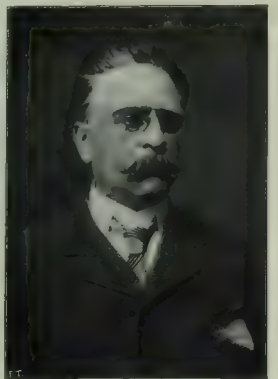
Queste sue idee Wallace svolse in una serie di scritti rimasti famosi fra gli scienziati. Di recente con la sua teoria della composizione dell'universo, che suscitò molte critiche avverse, egli tornò all'antichissima concezione della terra centro dell'universo, e dell'uomo signore della natura.

Negli ultimi anni nella coscienza di lui avvenne un profondo rivolgimento: cominciò a dubitare delle sue credenze religiose e a poco a poco giunse allo spiritismo, concentrando tutta la sua fede nell'avvenire dello spiritismo di cui era diventato convinto fautore e che difese e illustrò in parecchi libri.

Egli era anche socialista appassionato. Nel socialismo vedeva il solo mezzo di redenzione dell'umanità civile. E fecero rumore parecchi suoi articoli scritti di recente in lode del Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George per la sua propaganda per una riforma radicale dell'organizzazione e della distribuzione della proprietà terriera in Inghilterra. Egli è morto nel suo pittoresco eremo campo di Wimborne, nel Dorsetshire, ove viveva in tranquillo ritiro godendo la pensione di cinquemila franchi annui consegnatigli trenta anni fa dalla gratitudine della Nazione inglese.

Con bottiglia di acqua FIUGGI si rivale a digiuno CALCOLOSIRENTE.

Concessionario Esclusivo per la vendita A. Brindani - Roma.



† GIOVANNI TESORONE.

Giovanni Tesorone di Napoli, morto a Roma, a 68 anni era in tutta Italia conosciuto come uno dei più geniali e simpatici amici e collaboratori di artisti, letterati, giornalisti, amato e ricercato per la versatilità del suo ingegno, la vivacità del suo spirito, la spontanea generosità del suo mecenatismo. Egli fu un fervente amico dell'arte e per molti anni diresse in Napoli le scuole del Museo artistico industriale; e dalla sua maestranza fu eseguita nel 1897 la pavimentazione a piastrelle dell'appartamento Borgin in Vaticano, restaurato ed aperto da Leone XIII. Per la ceramica, egli fu in tutte le principali spedizioni organizzatore, giurista, relatore. Conversatore piacevolissimo, scrittore vivace, gaio, uno, veramente, dei secoli aurei della cultura e dell'arte italiana!



IL CONFLITTO TRA GLI STATI UNITI E IL MESSICO.



Truppe rivoluzionarie del Messico nelle più svariate uniformi.



L'imbarco di truppe nord-americane per il confine messicano.

(National News Co.)



UN GRUPPO STORICO DELLA FAMIGLIA DELL'IMPERATORE GUGLIELMO.



I sei figli, la figlia, il genero e le tre nuore dell'Imperatore riuniti in occasione delle feste di Brunswick.

(Tramonti.)

Da sinistra a destra in primo piano: La principessa Eitel-Federico; la Kronprinzessin; il principe Adalberto; il principe Augusto Guglielmo. — *In secondo piano (seduti):* Il princ. Oscar; la principessa Augusto Guglielmo; il Kronprinz; il principe Eitel-Federico. — *(In piedi):* Il principe Gioacchino; la principessa Vittoria Luisa; il principe Ernesto-Augusto di Cumberland.

GLI UFFICIALI DEI DISTACCAMENTI INTERNAZIONALI A SCUTARI D'ALBANIA.

(Tel. Michel Codelli, Scutari d'Albania).

1. Colonnello inglese Phillips, governatore e comand. delle truppe; 2. Ten. colonnello Vigliani, comand. del distaccamento italiano; 3. Ten. colonn. Kusler, comand. del distaccamento austriaco; 4. Maggiore Towsey, comand. del distaccamento inglese; 5. Capitano Caulais, governatore del distaccamento francese; 6. Tenente Bode, comand. del distaccamento tedesco. — *Stato Maggiore del governatore*: 7. Capitano italiano Fineschi; 8. Cap. inglese Crossman; 9. Cap. austriaco Critkovic.



Il viale dei Cipressi piantati dai Boni sul Palatino.



L'unico frammento trovato della iscrizione del Palazzo di Domiziano.



La demolizione e gli scrostamenti della Casina Milly incominciati.

I nuovi scavi di Giacomo Boni sul Colle Palatino.

Un illustre scrittore francese ha posto innanzi ad un suo recente articolo sull'Italia queste parole: *Jamais l'Italie n'a été plus de mode qu'à l'heure présente*. E lo scrittore — con giustizia ma anche con una cortesia a cui i francesi non ci hanno molto abituati — commenta queste sue parole spiegando che ormai si parla tanto, nel mondo, dell'Italia antica quanto dell'Italia contemporanea; e che suscitano altrettanto interesse i nostri progressi industriali e commerciali quanto le tele e le statue del Rinascimento, tanto le belle navi della nostra armata quanto il teatro di Taormina e il Foro romano.

Tutto questo, bisogna confessarlo, è assai lusinghiero per noi. Non oserci forse dire e credere che le cose sieno precisamente così: ma, insomma, non si può negare che da un paio d'anni in qua, dell'Italia moderna si parla in Europa con un'altra intonazione da quella che era in uso prima. Uno dei nostri più colti uomini politici, tornando ora da un lungo viaggio all'estero mi diceva queste confortanti parole: «Vede, girando l'Europa, questa volta, mi sono accorto che gli Italiani possono ormai presentarsi dovunque, anche e soprattutto a chieder lavoro, senza dir menzogne intorno alla propria nazionalità. Credo che questo è un grande progresso...»

Altro che grande! E poichè il Colosseo, Michelangelo, e il Vesuvio e le azzurre rive del Tirreno le avevano anche prima dell'impresa di Libia, bisogna convenire che il *miracolo* lo ha fatto l'impresa: ossia la dimostrazione pratica e tangibile che l'Italia del Golfo di Napoli e del Ponte dei Sospiri, sapeva ormai far qualche cosa di moderna-

mente notevole, all'infuori delle canzonette napoletane e dei maccheroni...

Basta: intanto l'Italia continua a praticar la vecchia massima: *unum facere et alterum non omittere*; e perciò manda innanzi contemporaneamente... la costruzione delle sue navi da battaglia e il restauro dei suoi monumenti, la costruzione del grande acquedotto che porterà l'acqua alla Puglia e gli scavi del Palatino di Ostia e di Pompei. Di questi ultimi — e insieme, anzi, del meraviglioso gruppo di scavi che Vittorio Spinazola sta facendo a Pompei, a Cuma, a Pesto, e della risurrezione di Ostia antica che il Vaglieri spinge innanzi con tanta fortuna — bisognerà parlar quanto prima: diciamo ora degli ultimi mirabili trovamenti fatti da Giacomo Boni sul Colle Palatino.

Tutti quelli che hanno un'infarinatura di studi classici sanno, a un dipresso, che cos'era per gli antichi il *genius loci*; e mi dispenzano perciò dal darne una definizione... che mi metterebbe in grave imbarazzo. Era, insomma, «l'anima vivente del luogo», per dirlo con una frase poetica; ma per capire che veramente, in certi luoghi, il *genius loci* c'è ancora davvero, e non è una creazione della fantasia suggestionata, bisogna veder Giacomo Boni al Foro romano e sul Palatino.

Vederlo, dico, e procurar di non farsi vedere, perchè... egli non ama i seccatori; ed è rimasta celebre la frase con la quale egli accolse una volta una comitiva di visitatori domenicali che gli venne incontro curiosa e chiacchiosa, mentre egli, volentieri propagnatore di sé stesso, stava mezzo dentro e mezzo fuori di una tomba allora allora sca-

vata. «Ecco qua, egli disse, dei fannulloni che vengono a far perder tempo a chi lavora!»

E poichè l'alto silenzio del Foro favorisce singolarmente... la risonanza delle voci, i visitatori udirono...

Giacomo Boni, intanto, ha fatto in questi ultimi mesi delle preziose scoperte sull'area dei Palazzi di Domiziano e sulle arce adiacenti. Quando, cinque o sei anni fa, si poté finalmente, dopo infinite beghe e proteste e liti, riuscire a metter fuori dalla Villa Milly quelle vecchie monache che la occupavano — ossia occupavano il suolo che copre la Casa d'Augusto e il Tempio di Apollo — io parlai lungamente sull'ILLUSTRAZIONE di questa importantissima fra le vette del Palatino; quella che (per ridar subito a tutti la memoria dei luoghi) sovrasta al mirabile Stadio di Diocleziano. Annuncio perciò, prima di tutto, che quel brutto pasticcio c'era la Casina Milly si avvia a scomparire definitivamente... dalla faccia del Palatino, insieme alle ancor più brutte costruzioni moderne che avevano tirato su le Orsoline. E chi sa che più presto di quello che non si pensò, si possa metter mano allo scavo di quella *domus augustea*, che comprendeva, com'è noto, il Palazzo, la casa delle Vestali, il Tempio di Apollo e soprattutto la magnifica Biblioteca?

Intanto, il Triclinio di Domiziano è già perfettamente visibile perfino in un grande avanzo del mirabile ricchissimo pavimento sprofondato in causa della frana dei vespai che lo proteggevano contro l'umidità e gli servivano per il riscaldamento: quel Triclinio «dalle sideree volte» che Stazio e Marziale, stupiti



Fronte del Palazzo di Domiziano.



Abside della Basilica del Palazzo dei Flavi.

dalla magnificenza dei palazzi imperiali « più fulgenti di quelli di Mida », cantarono con iperboliche e... tanto cortigianesche immagini. Ed è così tornato in luce non solo il Tablino « lucido per le mura cristalline », ma anche l'atrio del grandissimo portico; e i ricami dei colossali cornicioni fregiati e i giganteschi capitelli e le grandi colonne finemente lavorate.

Il pavimento è uno dei più notevoli esemplari dell'*opus sectile* romano; la bellezza del disegno, semplice ma nobilissimo, è singolarmente integrata dal pregio dei rarissimi marmi che l'artefice imperiale ha adoperato: il granito sienite, il marmo frigio, il verde tessalico, il marmo numidico, il giallo libico. E che meraviglia dovevano essere questi sterminati saloni, non dico quando nel secondo e nel terzo secolo grandeggiavano in tutta la loro integrità, ma anche quando — due secoli fa — il Bianchini, fece a solo scopo di rapacità, come usava allora, i suoi scavi famosi!

Le sale franate furono allora trovate, nell'interno, quasi intatte: le mura erano ancora rivestite di marmo; sedici colossali colonne corintie, alcune di marmo frigio altre di marmo numidico, giacevano rovesciate ma non infrante; molte grandi statue, fra le quali un Bacco e un Ercole, erano ancora al loro posto; e v'erano capitelli e fregi e cornicioni ed enormi quantità di marmi d'ogni specie e d'ogni grandezza che finirono dispersi nei



Vestibolo del Palazzo di Domiziano con le fondazioni del trono imperiale sotto la lapide che trovasi a destra di chi guarda.



L'Erarium: — I mosaicisti attendono alla riparazione del pavimento.

palazzi dei signori romani o nelle chiese; le statue — meno male! — furono mandate nei Musei di Parma e di Napoli.

I recenti scavi dimostrano che le meravigliose volte del Triclinio — sostenute da quelle colonne che al poeta Stazio (quando fu invitato a pranzo da Domiziano) parvero così colossali da poter sostenere il cielo — crollarono in seguito ad un furioso incendio. Forse i piani superiori avevano una travatura di legno, la quale bruciando causò i primi danni: poi tutto l'edificio cominciò a cedere, l'enorme peso dei primi grossi massi crollati fece sfondare le volte, che trascinavano tutto, perfino gli ingegnosi vespai, in un immane rovina. Ogni cosa restò per lunghi secoli sepolta: sull'enorme mucchio di macerie si accumulò la terra e si elevò a poco a poco il bosco: ov'era il meraviglioso palazzo di Domiziano sorsero gli orti dei Farnesi...

Nell'atrio il Boni ha scavato, ultimamente, l'ampia piscina, anch'essa tutta rivestita di marmi, la quale ne conteneva un'altra più piccola e graziosissima, di forma ottagonale, con nicchie e pilastri marmorei, usati quali basi di ornamenti scultorei e pittorici, da cui zampillavano, con mille graziosi effetti, le acque, che poi si raccoglievano nella vasca maggiore. E i grandi fregi precipitati dall'alto giacciono ancora là dove caddero, e i grandi blocchi di marmo delle volte sono



Parete destra della sala da pranzo di Domiziano con le ampie finestre prospicienti il Ninfeo occidentale. In basso, parallelo alla parete, corre uno zoccolo di marmo patazetto e giallo antico.

ancora infissi nel pavimento che essi hanno, con la violenza della caduta, profondamente scavato; e le tracce dell'incendio sono ancora evidenti, per le immense crepe, per i metalli contorti dal fuoco, per i muri e per i marmi schiantati, spaccati, sgretolati. Così che si ha subito, ora, tutta la sensazione dell'enorme ruina, ed è agevole rievocar la visione della terribile catastrofe, che distrusse, chi sa in quale anno dell'alto Medio Evo, uno degli edifici più meravigliosi — per splendore di ricchezza e per magistero d'arte — che l'amore del lusso e della grandezza abbia mai fatto sorgere al mondo.

Ma l'importanza degli scavi del Boni è a mille doppi accresciuta dai lumi ch'essi forniscono alla storia delle antichissime età di Roma.

Nel sottosuolo del Palatino, sotto la *domus Flavia*, si sono trovate, con numerose serie di *faissaves*, non solo le stratificazioni dell'epoca repubblicana, ma altre ancora che rimontano certamente all'età Regia. Nell'area dei palazzi di Caligola, di Nerone, di Tiberio e di Domiziano vennero in luce alcune case patrizie dell'epoca di Silla e dei Gracchi, diroccate, riempite e superate appunto per la costruzione di quelle maestosissime dimore imperiali.

Le case repubblicane sono decorate da prospettive architettoniche, da fantastici animali alati, da pavoni, da tralci ricchi di foglie, di-



L'atrio dei Palazzi di Domiziano.



Ninfeo del Palazzo dei Flavi.



Fregi che ornano in giro il Peristilio.



Ninfeo occidentale del Palazzo di Domiziano.

(Fotografie Calza e Scavalli Vecia).

pinte su fondo rosso. Nelle volte ridono dei fiumi azzurri, luminosi di riflessi aurei: sulle pareti sono dipinti simboli di riti orientali o rappresentazioni di scene tragiche greche, e tritici azzurri con figurine d'oro rilevate, e cascatelle e zampilli d'acqua.

Curiosissima è la scoperta fatta sotto il fa-

moso e notissimo Ninfeo del Triclinio Flavio, vicino alla *Coenatio* di Nerone. Si poté riconoscere cioè con mirabile sicurezza una grande sala adibita ad uso di *armamentarium*: la «sala delle macchine», cioè, ove si trovavano ed agivano i trasformatori della forza idraulica, che mentre davano l'acqua

alle fontane e alle pompe dei vigili, davano anche l'energia agli «ascensori monta-cafici», usati per il servizio dei palazzi imperiali.

Sotto gli strati soggiacenti all'*impluvium* di Domiziano, e ancora più giù, sotto il livello dei primi strati imperiali, furono rinvenuti, insieme a enormi quantità di marmi — e anche a lucerne cristiane del VI secolo forse abbandonate là da remotissimi cercatori — avanzi di vasi etruschi, italici, campani, protocorintii, attici, ecc.; mentre sul Colle d'Evandro, tra molte ossa, si trovarono frammenti di antichissime terrecotte, di utensili domestici, e una scure di pietra, e anellini d'oro e di bronzo. E finalmente negli strati più profondi, quelli delle abitazioni degli antichissimi aborigeni, fu trovato — preziosissima scoperta — un *tholos*, profondo cinque metri, rivestito di grandi lastre di tufo leucidico, tagliato col piccone e livellato con la scure, a guisa di «granaio sacro».

Così questi mirabili scavi che con tanta acuta intuizione e con tanta persistente fortuna prossegue Giacomo Boni — questa mirabile tempra di sapiente, di poeta e di apostolo — rivelano insieme i segreti e le meraviglie delle dimore imperiali, l'intima struttura delle ricche case repubblicane e gli antichissimi misteri dei primi latini che abitavano il Palatino quando

ancor lambiva il Tevere l'evandrio colle, e veleggiando a sera tra l'Campidoglio

e l'Aventino il reduce quiritè guardava in alto la città quadrata dal sole arrisa, e mormorava un lento saturnio carme....

E Roma si integra, di nuove e vecchie glorie, nei secoli.

ARTURO CALZA.

La Waterman's Ideal Fountain Pen

corre sempre vincitrice attraverso il mondo



LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELL'ORA A PARIGI - L'ORA ESATTA DELLA TORRE EIFFEL.

Una importante Conferenza scientifica internazionale è stata tenuta, sul finire di ottobre, a Parigi — la Conferenza dell'Ora, riunitasi nelle sale del grande Osservatorio. I delegati dei vari Stati erano 27. Per l'Italia i pieni poteri erano stati conferiti fin dall'anno scorso al professore senatore Augusto Righi dell'Università di Bologna, che ha partecipato nel modo più attivo ai lavori della Conferenza insieme agli altri due delegati italiani, il prof. Vanni ed il capitano Bardeloni. Tutte le richieste fatte dai delegati a nome del Governo italiano furono accolte; l'Italia ha quindi avuto

intera soddisfazione. Fra le più importanti proposte italiane accettate dalla Conferenza vi è quella per la più assoluta libertà di azione per quanto riguarda la radiotelegrafia militare italiana.

È notevole il fatto che sopra trentasette delegati delle varie nazioni, a formare il seggio, costituito di quattro vicepresidenti e quattro segretari, vennero scelti due italiani: il senatore Righi come vicepresidente ed il capitano Bardeloni come segretario. La delegazione italiana fu fatta segno a specialissime dimostrazioni di simpatia data la elevatissima fama di cui gode il prof. Righi nel mondo

scientifico. La parte diplomatica della Conferenza si chiuse il 25 ottobre con la firma della convenzione, stabilente che l'ora esatta debba essere giornalmente trasmessa radiotelegraficamente al mondo intero dalla Torre Eiffel, avuto riguardo alla altezza di questo. Il testo della convenzione e gli statuti relativi saranno comunicati quanto prima ai Governi contraenti per le necessarie ratifiche. Quando queste ratifiche avranno avuto luogo, entrerà in vigore il servizio radiotelegrafico internazionale dell'ora dalla Torre Eiffel, per regolare gli orologi di tutto il mondo.

LA FOLLA veduta con i Raggi X.



Sotto i propri abiti, allo scopo di preservarvi dalle INFREDDATURE e dai REUMATISMI, ognuno porti:

I SOTTABITI Igienici del Dottor RASUREL

Composti d'una mescolanza di lana d'Australia e di torba igienica, i sottabiti del Dottor RASUREL sono caldi, leggeri e rigorosamente antisettici. Essi mantengono attorno al corpo una temperatura sempre uguale e preservano anche dalle INFREDDATURE e dai REUMATISMI.

UNICI DEPOSITARI: Grandi Magazzini OLD ENGLAND, Via del Tritone, ROMA - UNIONE COOPERATIVA, 9-II, Via Meravigli, MILANO. E. PARMICIANI, Via Roma e Piazza Castello, 26, TORINO. - Grandi Magazzini A. CELEGHIN e C., Via Pietro Micca (Piazza Castello), TORINO. - F. LUZZATO e C., Via Roma, GENOVA. - G. L. DE PALMA e C., 5, Via Medina, NAPOLI. - NARDI e BONI, 6, Via Farini, e 34, Via Rizzoli BOLOGNA. - H. NEUBER, 20, Via Tornabuoni, FIRENZE. - Dottor RASUREL, 101, Avenue Félix-Faure, LYON.

MOVIMENTO LETTERARIO



Luigi Pirandello.

I VECCHIE E I GIOVANI

L' "opera centrale", di Luigi Pirandello.

In questi giorni la Casa Treves ha pubblicato il nuovo romanzo di Luigi Pirandello, il romanzo a cui l'autore pensava e lavorava da lungo tempo e che deve rappresentare (sono le sue parole) l' "opera centrale" nella sua indefessa attività di novelliere, di romanziere e di studioso.

Luigi Pirandello è salito a la meritissima fama di cui oggi gode, lentamente, a passo a passo, conquistando la sua via con un'intensa laboriosità che integrava la pura genialità del suo intelletto. Se qualcuno va a ricercare nelle sue opere passate la preparazione lenta di questo scrittore veramente eletto, si maraviglierà nello scoprire, specie nelle novelle anche antiche, dei piccoli autentici capolavori, che a la distratta collettività passerono quasi inosservati. Prodigando con una larghezza di produzione stupefacente i tesori delle sue osservazioni, prodigando da autentico gran signore delle lettere i frutti di una fecundità artistica eccezionale, per questa prodigalità saporsosa, e soltanto per essa, Luigi Pirandello riuscì a costruire a poco a poco il castello della sua rinomanza, a pietra a pietra, tutto trando dal suo lavoro, con una necessaria lentezza che è la prova dell'assoluta assenza da lui di qualsiasi valentia di ciarlantano. E ha dovuto mettere i capelli bianchi (veramente non sono ancora tutti bianchi), povero buon Gigi, e ha dovuto osservarsi dal suo tranquillo e lucido rifugio di umorista addolorato tante vanità che si gonfiavano di lodi e di applausi, con quel suo sorriso mite e profondo, attendendo la sua ora, che finalmente scocchò a l'apparire di quel *Fu Mattia Pascal*, di cui la bellezza è più duratura di una vita umana.

In *I vecchi e i giovani* il compito prefissosi da l'autore è insolitamente arduo: concludere cioè in una finzione romantica la verità sintetica di più generazioni del popolo italiano, cogliendo il punto in cui le vecchie tramontano, le attuali si svolgono e le nuove si presentano a la luce della vita.

1 Dal *Piccolo* di Trieste, dove il valente e ben noto scrittore Ercolo Rivalta ha assunto la parte letteraria.

Questo punto il Pirandello pensò fosse nei giorni, in cui, sfidando la generazione eroica, creatrice della libertà italiana, nelle miserie del parlamentarismo, il disagio di un popolo, memore delle grandi sue battaglie e conscio delle sue intatte energie, si esprime disordinatamente, tumultuosamente nelle prime avvisaglie di una quasi incoercibile rivoluzione di classe. Come luogo egli scelse la sua Sicilia, come tempo l'ora fosca, in cui alle scandali vicende bancarie del mondo politico e parlamentare risponde la formazione dei *fasci*, con le cruenti conseguenze che essi portarono nel conflitto fra i ribelli e la necessità dello Stato che doveva schiacciarsi. Ne risultò un'opera di una crudezza aspra e angosciata, che oggi noi possiamo leggere con più tranquillo cuore poi che l'ora nefasta è stata superata vittoriosamente e l'Italia è risorta intatta e sicura verso i suoi nuovi destini, un'opera che in altri tempi avrebbe avuto una paurosa eco nelle coscienze italiane, come quella che additava violentemente un male e non sapeva suggerire un rimedio. Qui, il romanzo del Pirandello è tutto negativo: è una rappresentazione accanita di danni senza che sia dato al lettore scorgere la via della salvezza, la via che nei fatti invece è apparsa e si sta percorrendo, sì che non può il libro portare quel scetticismo nei destini della patria, che in altri tempi avrebbe potuto produrre e che non credo fosse, né meno nell'intenzione di Luigi Pirandello di smarrare, né fra i suoi conterranei né fra gli italiani della penisola tutta.

La massima difficoltà che il Pirandello aveva innanzi a sé era quella di rappresentare con un tipo umano ciascuna delle correnti diverse dibattenti in quell'ora storica d'Italia, fondendo insieme in perenne armonia la verità storica e la finzione romanzesca. La grande generazione, che aveva accomunato uomini d'ogni classe sociale nel vittorioso intento di libertà, è rappresentata da un sopravvissuto, divenuto capo del Governo, Francesco d'Atri, da un umile uomo fermo nella sua grande idealità nonostante il mutare delle vicende che egli non conosce e non avverte, Mauro Mortara: da un più giovane che, cresciuto quasi bambino ancora nelle

lotte garibaldine, si faccia poi nella svergognata vita pubblica con la seconda e in una memoria, anzi in più memorie, di Gerlando Laurentano, di Stefano Auriti, di tutti quelli cui la morte eroica impedì che la loro grandezza fosse infangata da la bassezza dell'età veniente. Francesco d'Atri ha linee speciali che lo avvicinano nettamente ad una grande figura storica di statista, i cui ultimi anni furono turbati da le vicende di un brutto matrimonio. Roberto Auriti, il figlio di Stefano, morto eroicamente a Mizzo, gariboldo giovinetto nelle gesta dei Mille, è un debole della diversa vita di Roma capitale e, onestissimo, finisce con l'essere colpito come disonesto, perché ha coperto di sé la disonestà spensierata del rappresentante della generazione successiva, scettica e trafficante, che si raffigura in Corrado Selmi. Il vecchio regime borbonico ha pure il suo fedele nel principe Ippolito Laurentano, di cui padre fu patriota eroico e il figlio è favorevole dei fasci socialisti: nella famiglia cioè si ripercuote il dissidio delle generazioni collettive. La generazione novissima infine, spinta dal disagio del più, si fonde senza diversità di origine sociale nell'opera di sperata redenzione sociale che si concentra nei fasci proletari e che invece risulta una inutile ferocia ugualmente dannosa al colpevole e alle vittime.

Certamente il cuore scilliano di Luigi Pirandello prevale nell'armonia dell'opera e talvolta anche nell'equità dei giudizi, nonostante si senta ch'egli fa ogni più nobile sforzo per mantenerli assolutamente sereni, tutelandosi nella parte politica dell'opera: quanto a la parte artistica si deve dir subito che, di fra le altre, gli è uscita da le mani una figura meravigliosa, quella di Mauro Mortara, una figura che se voi (come spero ed auguro e consiglio) leggerete questa degnissima opera del Pirandello, non dimenticherete più: una figura che è perfetta nella sua umanità e riesce contemporaneamente ad essere un tipo di popolo maturo di un'età, di una psiche collettiva e di tutta una razza generosa.

Né la figura di Mauro Mortara rimane sola di fronte a la ammirazione: molte altre vi sono diseguate con un'energia artistica da vero maestro, energia che soltanto qua e là si esagera un po' verso la caricatura, quando l'umorista, che è la fisionomia più forte del Pirandello, prevale e domina con soverchia tirannia. Ed anche si nota che il novelliere appare e non a vantaggio del romanziere, che l'azione non corre sempre serrata e gli episodi, bellissimi in sé, non si saldano sempre in un tipo compatto ed unico. Forse è un danno venuto da l'eccesso: da le moltissime figure, dai molti episodi, dai numerosissimi effetti che quasi ineluttabilmente vengono a determinarsi contemporaneamente in alcuni luoghi del libro, che ne risultano aggravati. Ma vi sono pagine deliziose e pagine profonde e vi è una forma che può essere additata ad esempio, cui la voluta frammentarietà di alcune parti quasi drammatizzate non toglie la purezza ammaestratrice.

ERCOLE RIVALTA.

LES PARFUMS A LA MODE

DE SAUZÉ FRÈRES PARIS

IMPERIAL ACACIA GRAND PARFUM ÉLÉGANT

FLOUVELLA SENTEUR EXQUISSE

LIANE FLEURIE PARFUM MYSTERIEUX

POUDRES-LOTIONS-SAVONS

Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie: SIGISMONDO JONNASSON - Pisa.

Recente pubblicazione

VERDI

BIOGRAFIA CRITICA di Camillo Bellaigue

Un volume 16-16, con 16 incisioni fuori testo:

Due Lire.

Invierete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

La garanzia del nome

"Wood Milne", Special

Impronta su ogni

Tacco di gomma elastica

(Dalla 13)

è la più seria garanzia per avere un prodotto gonfiabile inglese di primissima qualità e massima durata colla **MILNE S.P.A.**

Non trovandoli dal vostro Fornitore rivolgetevi all'Ufficio

WOOD MILNE CO.

Via Cristoforo Colombo, 121 - Milano

Per numero - L. 1.50 - al paio

Per dozzina - L. 12.50 - al paio

franco nel Regno.

MOVIMENTO LETTERARIO



Carlo Emanuele Basile.

LA VITTORIA SENZ'ALI.

Dopo uno scrittore nella piena maturità dell'ingegno, come il Pirandello, e già celebre, ecco un giovane che è alle sue prime armi, Carlo Emanuele Basile, l'autore poco più che ventenne della *Vittoria senz'ali*. Due parole di presentazione di questo nuovo venuto, che entra audacemente nell'agone letterario senza il solito noviziato nei giornali quotidiani o periodici: il Basile appartiene a nobile famiglia piemontese; suo padre fu prefetto a Milano nei bei tempi in cui al palazzo di via Monforte conveniva a feste brillantissime la miglior società milanese; un fratello del nostro autore, ufficiale d'ordinanza del generale Manbretti, riportò una ferita alla battaglia di Ettang, ove si portò valorosamente. A Stresa sul lago Maggiore, ove Carlo

Emanuele passa gran parte dell'anno con la madre, che, sia detto tra parentesi, conserva ancora intatti i segni di una grande bellezza, egli è noto come uno *sportman* appassionato, conversatore simpatico ed elegante, ma forse nessuno sospettava in lui lo scrittore.

Ora questo suo primo romanzo afferma notevoli qualità di scrittore sobrio, vigoroso, elegante, e rivela un temperamento artistico di prim'ordine. La giovinezza dell'autore si sente ad ogni pagina nello slancio ideale che solleva tutta l'azione, nell'impeto puro ma violento di passione che muove e travolge i personaggi: la passione di cui Flavia e Massimo attingono le più alte ed accese vette. Ma il senso profondo e severo della vita e la perizia dell'arte, sia nella rappresentazione degli aspetti esteriori, sia nella introspezione delle anime combattute, amanti, dolenti, farebbero credere *La Vittoria senz'ali* dell'opera di uno scrittore provato, che ha molto vissuto, e osservato, e travagliato con l'arte. Le qualità più nobili d'osservazione, di stile, di pittura d'ambiente elevano, illuminano ad ogni pagina l'interesse dell'azione, che si svolge in parte sul lago Maggiore, in parte a Venezia, e in una città di provincia: dalla diffusa luminosità del Verbano, resa con mirabile delicatezza di tocco e di colori, al fasto antico di Venezia rinnovantesi nel tripudio del risorto campanile, alle tristi mura di un manicomio. Aspetti diversi e contrastanti del mondo, veduti con la fresca impressionabilità della giovinezza, sentiti e resi con anima profonda.

I VOLTI DELL'AMORE.

Amalia Guglielminetti, la poetessa di *Seduzioni* e dell'*Insomne*, pubblica presso la casa Treves il suo primo libro di prosa: *I Volti dell'Amore*. Titolo di luce ed ombra,

che rende il senso di mistero ch'è sotto i mutevoli aspetti dell'amore, e ben s'addice a questa raccolta di novelle di passione, torturate e torturanti, amaramente audaci come tutta l'opera di questa scrittrice audace, che è a vicenda odiata e adorata. L'ansia dolorosa, l'arido rimpianto, la consapevole e pur sempre rinnovantesi illusione dell'*Insomne*, che in quelle poesie hanno la loro più acuta e ardente espressione soggettiva, trovano qui la loro rappresentazione oggettiva, impersonata nelle creature d'amore, di follia, di passione, che l'autrice fa vivere di vita intensa, e muove a traverso le avventure di queste trenta novelle, in una narrazione agile, rapida, nervosa. Il volume, fregiato da una bizzarra copertina rosso e oro del pittore Mario Revigione, sarà caro ai raffinati indagatori dell'anima femminile moderna.

Studi letterari

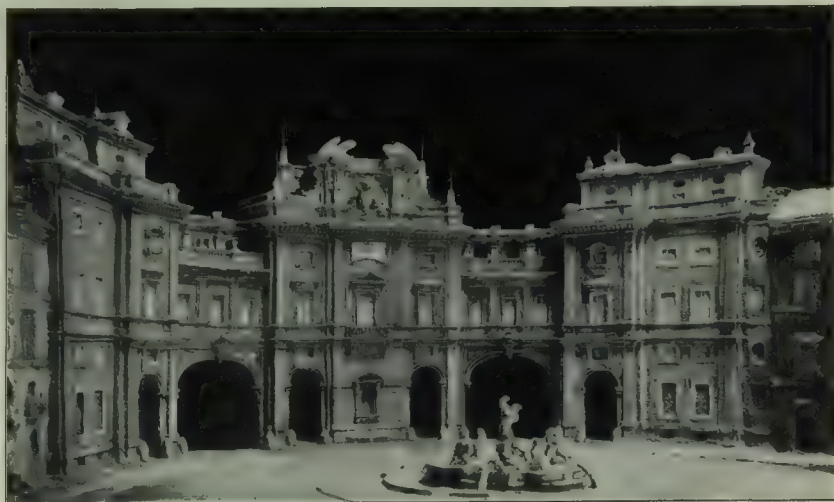
Tommaso Casini, uno dei letterati più dediti all'equità dei giudizi e alle ricerche serene, raccoglie in un bel volume vari studi interessanti, pubblicati in parecchie riviste: *Ritratti e studi moderni* (Roma, Alinari e Sagani). Ormai anche la nostra letteratura è ricca di simili raccolte. Comincerò il De Sanctis con i suoi magnifici saggi critici che saranno ben presto ristampati; continuerò il Camerini coi *Profili letterari* e Tullio Massarani con due volumi di saggi pubblicati prima, quasi tutti, nel *Crepuscolo* del Tenca. Il Casini può essere annoverato fra i migliori. L'orbita, nella quale si aggira, è moderna; e la sua modernità va dal Rossetti, dal Monti, dal Porta al Leopardi; al Farini. Vi troviamo un ottimo studio anche su Carlo Gozzi e le sue fiabe. Fra gli studi raccolti del Casini, il più notevole è forse quello su « i Moderni nel Regno Italico ». Nelle recensioni letterarie (p. e. quella su qualche pubblicazione di Raffaello Barbiera) è mantenuto un garbo signorile che aggiunge rispettabilità alla critica benevola e assennata.

Bocca fresca
denti sani

Odol

Il miglior
dentifricio
del mondo

ROMA. - LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA NAVONA.



IL PROGETTO DEGLI ARCHITETTI MARCELLO PIACENTINI E ARMANDO BRASINI, PRESCELTO PER L'ESECUZIONE.

Nel maggio scorso il Municipio di Roma bandì un Concorso Nazionale per un progetto di sistemazione di viabilità e di estetica per la tradizionale e caratteristica Piazza Navona. Il Concorso è stato vinto dai due giovani architetti Marcello Piacentini e Armando Brasini. La Commissione giudicatrice era composta di tutti i Presidenti delle Associazioni artistiche e tecniche di

Roma. Il progetto ha tutto il sapore dell'epoca seicentesca, cui è intonata la Piazza, tutta adorna di monumenti e palazzi e chiese del Bernini e del Borromini. Il progetto mantiene la Piazza chiusa e curva, e risolve egregiamente con passaggi bassi, ispirati alle sagrestie di San Pietro, il difficile problema della viabilità. Sarà presto messo mano ai lavori.

TEATRO E POESIE:

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

POESIE E TEATRO:

La Pisanella, o La Morte
profumata, commedia in 3 atti e un prologo,
di **Gabriele d'ANNUNZIO**.
Traduzione in versi di **ETTORE JANNI**, autorizzata
dall'autore. Lire 4 —

Solicchio - Canto d'amore
di **Antonio BELTRAMELLI**.
Con fregi in nero e a colori di **FRANCESCO**
NONNI. Lire 4 —

Drammi satireschi,
di **Ettore ROMAGNOLI**.
In carta a mano con coperta disegnata da
E. ANICHINI. Lire 4 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

AUTOMOBILI

ISOTTA FRASCHINI

(PNEUMATICI MICHELIN)



VETTURE DI LUSO
DA CITTÀ - DA TURISMO - DA CORSA
VEICOLI INDUSTRIALI

MOTORI PER IMBARCAZIONI
E PER DIRIGIBILI

MILANO - VIA MONTE ROSA, 79.

IL PARANINFO

NOVELLA DI
MARINO MORETTI

II.

(Continuazione, e fine, vedi numero precedente).

Si cominciava a sussurrare che Pierina era troppo bella. Chi non lo sa? Quando una ragazza ha la fama di esser troppo bella è una ragazza rovinata. Sembra che nessuno voglia prendersi la responsabilità di custodire e di offrire, periodicamente, all'ammirazione dell'umanità una donna bellissima, come una Venere dei Medici o una Venere di Milo in carne ed ossa. Nardulli aveva scherzato.

Il miliardario, profetizzato ed atteso, non venne. Venne invece una volta, in compagnia di Nardulli, un povero essere, non si capiva se gobbo, torto o zoppo, vestito come Dio vuole, il quale diceva di chiamarsi Epifanio di nome e di cognome Edera.

— Come? — chiese Pierina ridendo. — Geranio-dera?

— Epifanio di nome, Edera di cognome, — ripeté dolcemente il nuovo venuto.

— Epifanio Edera! Pare un pseudonimo! S'accodino...

Veniva per lei quella povera creatura? Era dunque un miliardario? No: era un impiegato al catasto. Pierina si sentì offesa. Rivolse all'amico Nardulli due occhiate di fuoco che non produssero alcuna accortatura sul viso del vecchio sorridente.

— L'amico Epifanio dice di averci conosciuta insieme con tua sorella a un ballo della Croce Rossa... Probabilmente non te ne ricordi... Tu eri circondata da tanti ammiratori... Non è vero, Epifanio?

— La signorina era circondata da tanti ammiratori...

Pierina non ne poteva più. Ma era rimminchiato, Nardulli? Le portava in casa anche gli impiegati al catasto ora? Le offriva dei gerani-dera di quel genere? Si prendeva giuoco di lei perché non aveva trovato ancora il miliardario?

Venne la madre, perduta in un'ampia vestaglia di seta forata che la faceva parere una baronessa sicilianica, e aveva sulla testa la bocca e si comportò da gran dama. Impiegato al catasto? Quell'omuncolo osava farsi presentare da Nardulli come impiegato al catasto? E si chiamava Epifanio? Ed era torto, per lo meno quanto Leopardi? E voleva Pierina, lui, quello sgorbio, quel mostro, quello scherzo di natura?

Entrò Zoe, un po' rossa, un po' timorosa. Allora anche il signor Edera diventò rosso. S'alzò di scatto e guardò umilmente, disprezzando il vecchio amico di casa, il suo benefattore, che diceva sorridendo:

— Zoe! Zoe! Guarda chi c'è!

La signorina si avvicinò all'ospite, gli tese la mano, non senza emozione, gli chiese con un fil di voce:

— Come sta?

— Bene, grazie. E lei, signorina, come sta?

— Bene, grazie...

La madre guardava Nardulli, istupidita.

— Ma come? Si conoscono?

— Diamine! — disse l'impiegato al catasto divenuto loquace. — Ci siamo conosciuti al ballo della Croce Rossa. Siamo stati insieme quasi tutta la sera! Conoscevo anche la signorina Pierina... Lei non se ne ricorda perché in quel momento era circondata da tanti ammiratori.

La madre e Pierina si scambiarono un'occhiata. Il signor Epifanio era un ammiratore sì, ma non di lei, di Pierina, della bellissima: era un commosso, un commovente ammiratore della povera Zoe, non era venuto per la fortunata Pierina, ma per la povera Zoe...

La madre e Pierina si volsero, insieme, a guardar Zoe, la pudibonda Zoe che arrischiava ed era più goffa che mai. Possibile? Possibile che un uomo s'innamorasse di una ragazza simile? Di che cosa s'era innamorato quell'infelice? E lui? Possibile che a Zoe non spiacesse quei radi baffi spioventi, quel naso stretto stretto, quegli occhi spaventati, quelle

orecchie lunghe, quella voce fissa, quel sorriso ebete, quelle spalle piccole e torte?

— Che sta facendo di bello, signorina Zoe?

— Niente di bello, niente di bello...

— Un lavoro all'uncinetto?

— Sì, un lavorino all'uncinetto...

— Sì, poi farai un pizzo al tombolo...

— Sì, sì, anche un pizzo al tombolo...

— Vede se indovino! Vede se indovino!

Ah, Nardulli, il paraninfo! Sorrideva beato; pareva felice per quei due giovani brutti, bruttissimi, che si parlavano di cose indifferenti, di piccole cose, e intanto cercavano di accostarsi, di unirsi, di intendersi! Erano brutti, erano bruttissimi, ma era come se fossero belli, bellissimi, perché si volevano bene, perché si amavano, perché non vedevano le imperfezioni dei loro volti e dei loro corpi, ma sentivano il battito dei loro cuori e il tepore delle loro anime! Erano brutti e avevano dei nomi ridicoli. Zoe ed Epifanio, ma era come se si chiamassero Venere e Adone e come se fossero Venere e Adone...

— Vogliamo togliere l'incognito a questo signore? — disse finalmente il vecchietto col suo più amabile sorriso. — Torneremo ancora, presto; non è vero, Epifanio?

Nardulli tornò ancora, accompagnato dal complimentoso Epifanio; e tornò Nardulli solo, e tornò Epifanio solo. L'impiegato al catasto fu amato, atteso, benvenuto. Perfino la madre, con le sue arie di baronessa siciliana, andava dicendo e convincendo che egli era un buon figliuolo. Pierina gli sorride. Era naturale che sua sorella si sposasse prima di lei.

— Eh, Zoe, chi l'avrebbe detto? Quando mi sarò sposata io, resteremo anche lo stesso. T'inviterò in villa. Epifanio verrà il sabato sera per ripartire il lunedì. Ti darò i miei spogli d'abiti; tu te li farai aggiustare a tuo dosso. Ti darò la chiave del palco quando non avrà voglia d'andare a teatro. Ti darò la mia automobile quando andrai a fare delle commissioni per me. Mio marito sarà certo influente e procurerà qualche promozione al tuo Epifanio. Ti porterò dei regali da Parigi, da Londra, da Vienna e ti manderò delle cartoline illustrate dicendo per esempio: «Ieri sera siamo stati al Moulin Rouge... Domani andiamo a Versailles...» Dopodomani passeremo la Manica...

Mercoledì siamo a Bruxelles o a Breslavia o al lago dei Quattro Cantoni... Sei contenta? Zoe era contenta, e lo diceva con gli occhi lustri cercando con la mano la mano del suo Epifanio che le sorrideva dolcemente, senza imbarazzo. Zoe era contenta e voleva bene alla mamma che non le ostacolava il matrimonio, e voleva bene a Pierina che si mostrava così generosa, e voleva bene a Nardulli che era stato un così grazioso paraninfo, e amava, amava ardentemente il suo Epifanio ch'era così brutto e così buono, che aveva un cuor così tenero e un'anima così bella, che era impiegato al catasto o pareva, a volte, un poeta.

Ella gli stringeva le mani senza dir nulla, e anch'egli la guardava e non diceva nulla; poi Zoe parlava, parlava d'intressi con gli occhi appassionati.

— Prenderemo un quatterino piccolo piccolo, per economia. La donna, a mezzo servizio: per lavare i piatti. La stanza da letto, il tinello, la cucina, uno sgabuzzino e un piccolo salotto con l'ottomana che può servire da camera per i forestieri. I mobili modesti, ma bellini: un armadio, il letto grande, due comodini, un'agrippina, un'etagère... La mamma ci darà qualche quadro e qualche sedia... Io porterò il cappello solo la domenica... La domenica inviteremo a pranzo Nardulli, povero Nardulli ch'è solo solo... Per Sant'Epifanio (il ventun gennaio!) faremo il dolce... Il venerdì faremo vigilia, e mangeremo il tonno e i fagioli che ti piacciono tanto...

Epifanio diceva sempre di sì, approvava sempre; e godeva in cuor suo che la futura moglie fosse sagace e virtuosa.

— Se andremo a svernare al Cairo — continuava Pierina — ti porterò una penna di struzzo e un boa nero. Ma vedrai che lui preferirà Nizza perché c'è Montecarlo vicino. Hai paura tu di Montecarlo? Sciorchia! Guiccherò anch'io! Probabilmente lui sarà abituato ad andare a Karlsbad, per la cura. Ci andava anche il re del Belgio o il re d'Inghilterra, mi pare. Tuttavia, per me sarà un pochino seccante. Ti scriverò delle lettere, allora, dicendo: «Siamo in due ad annoiarti, io e la contessa tale...»

E Zoe carezzava le tempie rade del suo Epifanio, si chinava sulla spalla toria e, approfittando della pausa, mormorava:

— Ai materassi ci pensa la mamma: due di lana e due di vegetale... Con settanta o ottanta lire si può avere un buon letto... Non più di ottanta lire... Della specchiera grande si può fare anche a meno. La comprerò poi, quando ci saremo aggiustati bene... I risparmi vanno alla posta, è inteso... La mia dote non si tocca... è vero, Epifanio, che la dote non si tocca?

Egli faceva un bel gesto, tragico, tragico, comico comico, che ripeteva con la solennità di un giuramento: — Non si tocca! Non si tocca! —, e Zoe lo ringraziava carezzandogli le tempie rade, cave, un po' inturgidite dalle

Ricordatevi sempre

che ogni Signore deve porre speciale cura per la scelta d'un profumo, anche perché molti di essi, accoppiati al fumo dei sigari, danno un odore sgradevole.

L'«Acqua di Colonia»

invece, è indicatissima anche sotto questo riguardo ed è infatti usata dai più eleganti e distinti gentiluomini di tutti i paesi del mondo, sia per l'arredo, come specialmente per il lavabo, nel bagno, per frizioni, come deodorifico, per capelli, ecc., ecc. — È un vero Elisir stimolante per i nervi abbattuti.

Si instilla sempre, espressamente sulla mano, la più conveniente sotto tale rispetto, una minima prova. L'adopero per sempre.

Ferd. Wilhems — Colonia a. R.

— Casa fondata nel 1712.

Deposito Generale per l'Italia a

SAMPIERDARENA.

Fornitori di S. M. la Regina Madre

e di altri Corti Reali e Imperiali.

4711.
Eau de
Cologne



